

INDICE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO I. La città di Quarto: inquadramento topografico	4
1.1 Le origini	4
1.2 Il patrimonio archeologico	17
CAPITOLO II. Storia degli scavi	21
CAPITOLO III. Rilievo e analisi dei due mausolei della necropoli “Fescina”	25
3.1 Il rilievo diretto	25
3.2 Descrizione dei resti attuali	33
3.3 Analisi delle tecniche edilizie dei mausolei “A” e “B”	45
CAPITOLO IV. Rapporti stratigrafici e matrix dei mausolei “A” e “B”	53
4.1 Mausoleo “A”	53
4.2 Mausoleo “B”	58
CAPITOLO V. Ipotesi sulla datazione dei mausolei “A” e “B”	63
CAPITOLO VI. Ipotesi ricostruttive dei mausolei “A” e “B”	73
BIBLIOGRAFIA	82
RINGRAZIAMENTI	85

INTRODUZIONE

Il lavoro esposto, affronta l'analisi e lo studio di due mausolei appartenenti al complesso funerario la "Fescina", situato a Quarto in località Pantaleo.

Per accedere alla necropoli ed effettuare tutti gli studi è stato necessario ottenere l'autorizzazione dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e dal Comune di Quarto.

Questo lavoro di ricerca è stato organizzato in diverse fasi.

Esso è cominciato con una ricognizione dell'area funeraria e in particolare dei due mausolei, che per comodità sono stati denominati "A" e "B".

La prima parte della ricerca ha avuto carattere bibliografico. I primi capitoli della tesi sono stati dedicati alla storia dei Campi Flegrei, ponendo un'attenzione particolare alla città di Quarto che fu coinvolta in diverse vicende storiche, insieme a *Puteoli*; entrambe le città erano attraversate da un'antica via di comunicazione, la *Via Consularis Puteolis Capuam*, che ebbe un importante ruolo nei traffici commerciali e marittimi; inoltre entrambi i lati della carreggiata erano orlati da una lunga serie di tombe monumentali. È stato poi esaminato il ricco patrimonio archeologico di Quarto, mettendo in risalto le maggiori evidenze del territorio.

Con l'aiuto di fonti storiche sappiamo che il complesso funerario è stato coinvolto da una serie di scavi che si sono susseguiti nel corso degli anni, portando alla luce nuovi elementi e migliorando anche la fruizione del sito.

La seconda parte della ricerca è stata condotta a diretto contatto con i manufatti.

Per l'analisi dei mausolei "A" e "B" è stato necessario procedere con il rilievo diretto. Inizialmente è stato realizzato uno schizzo approssimativo dei mausolei, annotando tutte le misure prese. Successivamente è stato eseguito il rilievo diretto in scala 1:50, utilizzando il metodo della trilaterazione per l'elaborazione delle piante, il metodo per ascisse e ordinate per l'elaborazione di prospetti e sezioni. Gli elaborati sono stati completati con la caratterizzazione dei materiali in modo da avere una migliore leggibilità dei manufatti.

Dopo aver effettuato il rilievo diretto si è proceduto alla descrizione e all'analisi delle tecniche edilizie dei mausolei "A" e "B" che ci ha fornito dati in merito alla cronologia dei manufatti e un valido aiuto per ricostruire l'aspetto originario.

Nella terza e ultima parte della ricerca sono state elaborate ipotesi di cronologia relativa e assoluta, la prima è stata fissata riconoscendo i rapporti stratigrafici murari (USM) tra i muri perimetrali delle camere ipogee e i corpi aggiunti a questi ultimi. La cronologia assoluta è stata assegnata sulla base dei rapporti stratigrafici che hanno permesso l'individuazione delle diverse fasi costruttive e poi attraverso i confronti con altri edifici campani che presentano le stesse tecniche edilizie dei mausolei "A" e "B" e che sono stati datati con certezza.

Infine sono state avanzate varie ipotesi ricostruttive sull'originario assetto dei piani superiori, attraverso il confronto con altri mausolei della Campania aventi lo stesso schema architettonico.

Tenendo conto di questa ricerca, si spera che in futuro, si possano condurre saggi di scavi che portino alla luce nuovi elementi, in modo da avere un quadro più definito e una ricostruzione più affidabile, dato che al momento gli elementi in possesso sono esigui.

CAPITOLO I

LA CITTA' DI QUARTO: inquadramento topografico

§ 1.1 Le origini

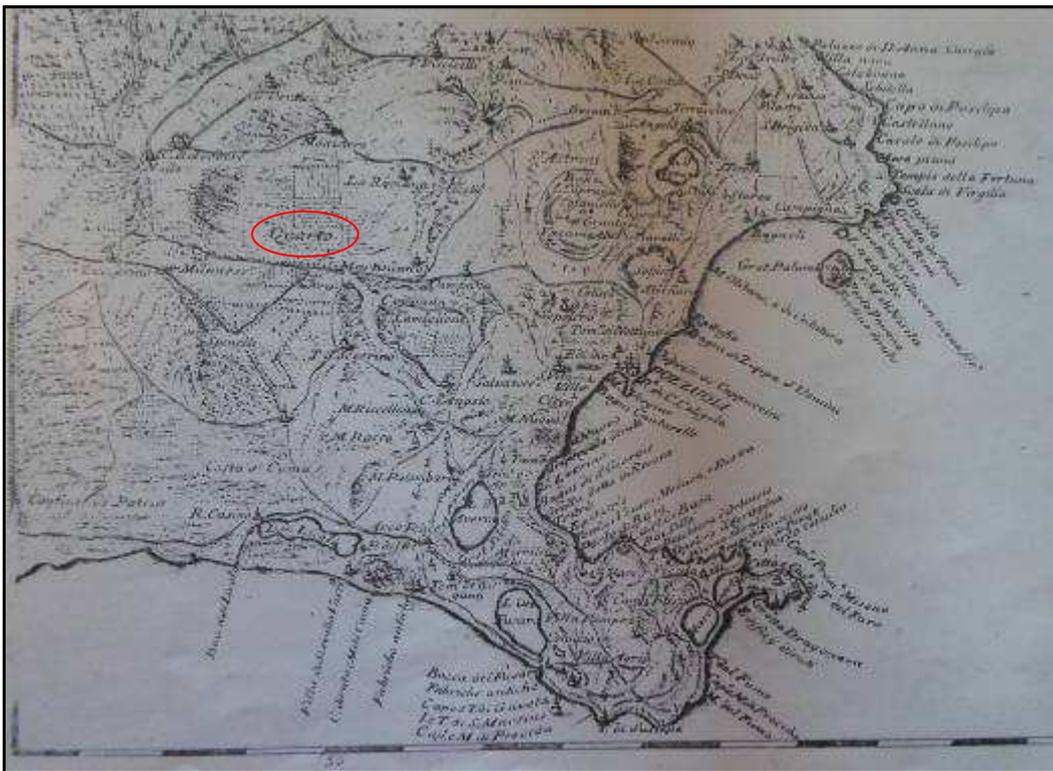


Figura 1: Veduta Campi Flegrei, da "Gruppo Archeologico Napoletano 1980".

I Campi Flegrei devono il loro nome al verbo greco *phlego*, brucio, infiammo. Tale termine era utilizzato, in origine, solo per indicare il territorio di Cuma, oggi intendiamo la regione montuosa di origine vulcanica che si estende ad occidente di Napoli (Fig.1). *Flegrea* è denominata anche una località della Tessaglia della penisola calcidica per mitizzare le esplosioni vulcaniche e, così, localizzare la lotta dei giganti contro gli Dei dell'Olimpo¹. I Campi Flegrei sono conosciuti per la singolarità delle conformazioni geologiche, per l'attività vulcanica e per la vegetazione tipicamente mediterranea. Il paesaggio flegreo reca profonde tracce

¹ SIRPETTINO 1999

degli imponenti fenomeni geologici e vulcanici; tra questi il più interessante è il cosiddetto bradisismo flegreo, che consiste in lenti movimenti d'innalzamento e abbassamento del suolo. Ad occidente del Lago di Agnano corre una linea di crateri quasi perfettamente conservata, gli Astroni. Nella parte orientale di questo sistema di crateri si stende una pianura di forma pressoché circolare incorniciata tutt'intorno da alture: la Piana di Quarto², sorge qui il comune di Quarto (Fig.2).

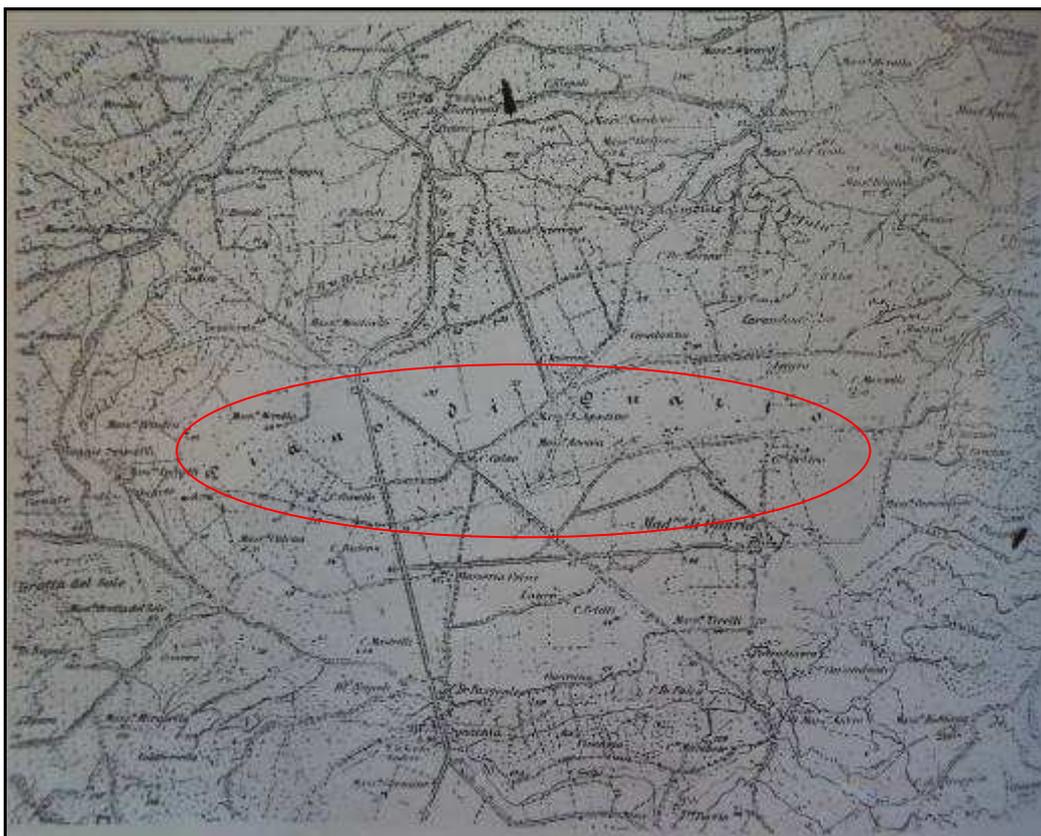


Figura 2: Piana di Quarto, da "Gruppo Archeologico Napoletano 1980".

Per Giuseppe De Lorenzo³, il quale suddivise la storia geologica flegrea in tre periodi, la Piana di Quarto si sarebbe formata nel terzo periodo, cioè 11.000 anni fa, in seguito a un'esplosione che squarciò la precedente compagine di tufo giallo, creando un cratere contornato dal materiale eruttato. Alfredo Rittmann⁴ invece sostiene che il cratere di Quarto sia stato originato da uno sprofondamento di una vasta superficie di tufo giallo avvenuto in seguito a due o tre esplosioni.

² BELOCH 1989

³ DE LORENZO 1904

⁴ RITTMANN 1950

La conca di Quarto, pur periferica nei Campi Flegrei, ha rivestito un importante ruolo nell'antichità.

Il territorio di Quarto sarebbe stato abitato sin dall'Età del Bronzo Medio come testimoniano alcuni frammenti di ceramica appenninica rinvenuti in località San Petrillo. Sul versante nord- occidentale del Gauro è stato rinvenuto un insediamento protostorico, documentato da materiale fittile risalente all'età del Bronzo.

All'inizio del I millennio a.C. penetrò in Italia un'ondata di Indoeuropei e la Campania, compresa la Piana di Quarto, fu abitata in questo periodo da popolazioni Osche molto più evolute rispetto a quelle che si erano stabilite sui monti, distinti in Ausoni a nord e Opici a sud.

Giuseppe Spano⁵, riferisce che, la Campania sarebbe stata abitata, prima dagli Opici, poi dagli Ausoni e infine dagli Osci. Quest'ultimi fino a non molto tempo fa sono stati creduti di origine sannitica o per lo meno di stirpe affine. Ma poi si è dimostrato che gli Osci erano gli stessi Opici; uguali a quella stessa stirpe indigena denominata dai latini indigeni, Ausoni. Quindi è bene non fare confusione con i Sanniti, i quali solo molto tempo dopo popolarono la Campania e come ipotesi si può supporre la loro discendenza dagli Opici, Osci o Ausoni.

La conca di Quarto, poco distante da Cuma, entrò a far parte del territorio controllato dai Greci che furono attratti dalla fertilità dei luoghi e dall'abbondanza di acqua.

La colonizzazione greca di Quarto è connessa alla fondazione di Cuma da parte degli Eubei. Calcidesi, Eritresi e Cumani dell'Eubea, verso la prima metà del secolo VIII a.C. arrivarono nel golfo di Napoli. Attraversarono la punta della campanella, costeggiarono Capri. La permanenza ad Ischia non durò a lungo a causa di violenti fenomeni vulcanici che sconvolgevano il territorio e tenevano in apprensione gli abitanti e dopo poco più di cinquant'anni furono costretti ad emigrare. Intanto già da tempo erano iniziati i contatti con le popolazioni della terraferma, con scambi commerciali, assimilazione di usi e costumi e innovazioni delle tecniche edilizie. Dagli scambi alla fondazione della prima colonia ellenica alla Magna Grecia il passo fu breve poiché l'espansione comprese la Piana di Quarto, il Monte Gauro ed i Monti Lebori che dovettero essere i primi territori annessi allo Stato Cumano. La popolazione Eubea era abituata alla scarsità dei prodotti della terra, poi si trovò

⁵ SPANO 1936

di fronte alla fertilità dei campi Lebori; in seguito a ciò eressero la città templare dedicata alla *Mater Matuta*, dea della fertilità e fecondità e che *Tito Livio* (L.XXIII) ricorda con il nome di “*Hamae*”.

Il periodo *greco – etrusco* di Quarto è collegato alle mire espansionistiche degli Etruschi sull’intera Pianura Campana che nel VI secolo a.C. estesero la loro egemonia a nord fino alla Pianura Padana e a sud fino a tutta la Campania; Quarto si trovò al centro di quel lungo scontro che questi combatterono contro i Greci per circa cinquant’anni sino alla definitiva sconfitta etrusca nel 474 a.C.

Quarto, tra il VI ed i primi anni del V secolo a.C. visse un profondo travaglio devastante per le popolazioni locali; si susseguirono scontri bellici per il possesso della Piana, che per i belligeranti significava acquisizione di bovini e ovini; inoltre il territorio rappresentava per i contendenti una posizione strategica per controllare luoghi di importanza bellica. La presenza di reperti etruschi non è presente nel territorio quartese ma in zone limitrofe è stata abbondantemente documentata dai vari testi relativi agli scavi di Pozzuoli, Cuma, Miseno e Bacoli.

La fine del dominio etrusco coincide in Campania con l’inizio della dominazione Sannitica. Dopo la battaglia di Cuma, Capua si era indebolita e non resse l’urto delle bellicose genti sannitiche, le quali ben presto conquistarono Capua, la pianura Campana e Cuma.

Il periodo sannitico è testimoniato a Quarto da alcuni ritrovamenti, ovvero reperti di opere vascolari, trovati in tomba a cassa di tufo e databili intorno al IV secolo a.C.

Il territorio di Quarto e la Campania passarono dalla dominazione sannitica a quella romana attraverso tre guerre sanguinose. La prima guerra sannitica ebbe inizio tra il 343 e il 341 a.C. e si concluse con le vittorie dei consoli *Valerio Corvo* e *Cornelio Cosso* al Monte Gauro, nelle immediate vicinanze di Quarto, queste vittorie sancirono il completo dominio romano sulla Campania. Negli animi delle popolazioni rimaneva sempre il desiderio d’indipendenza e quando i *Latini* si ribellarono a Roma, Capua e le altre città non esitarono ad unirsi ad essi nel tentativo di riconquistare la perduta autonomia. La vittoria romana del Trifano cancellò i sogni di libertà dei Campani e Capua vide confiscarsi l’agro faleno; così terminò la seconda guerra sannitica nel 338-34 a.C. La terza guerra, quella più lunga e sanguinosa, fu combattuta in due periodi, dal 326 al 324, dal 300 al 295; alla vittoria

sannitica a Caudio seguirono quelle romane di Terracina e Sentino. Durante il corso delle tre guerre la piana di Quarto non rimase estranea ai fatti bellici, anzi, è probabile che i pochi abitanti locali furono coinvolti.

Durante la seconda guerra punica (218-201 a.C.) una terribile strage fu compiuta a Quarto. Molto preziosa è la testimonianza di *Tito Livio* che nell' "*Ab Urbe Condita*", (XXIII, 35) riferisce che dopo la battaglia di Canne (216) i capuani cercarono di convincere Cuma ad allearsi con Annibale, ma, non essendoci riusciti, tentarono un agguato agli esponenti del senato cumano. I senatori, infatti, furono invitati a recarsi presso il santuario di *Hamae*, in occasione di una festa notturna alla quale partecipavano periodicamente gli abitanti di Capua. Qui avrebbero dovuto discutere del problema delle alleanze, ma i cumani, sospettando l'inganno, finsero di accettare ed informarono di quei fatti il console romano *Tito Sempronio Gracco*.

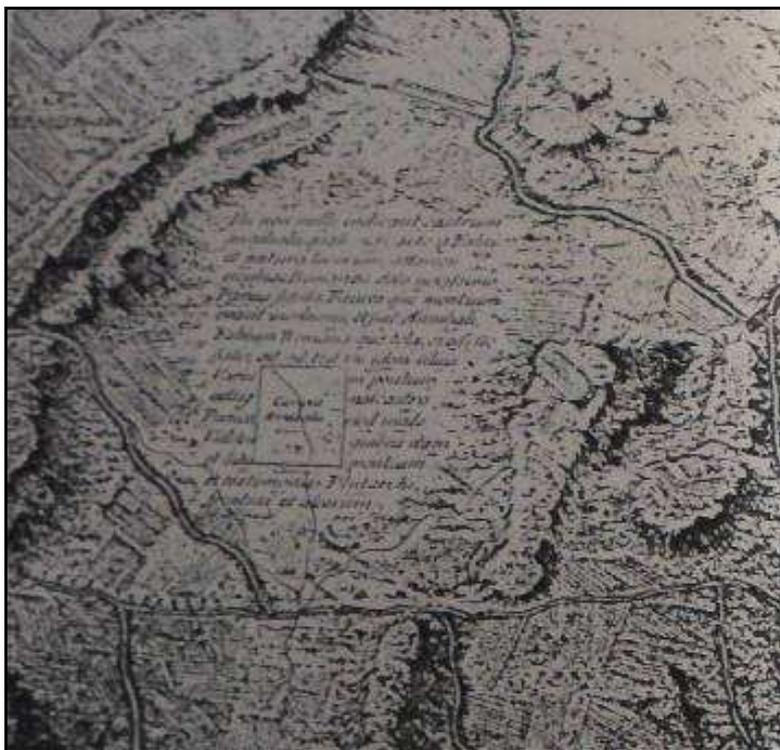


Figura 3: Particolare della Tavola Peutingeriana, incisione su rame di Filippo Morghen, da F. Uliano.

I capuani, distratti dalla festa notturna, non badarono a sorvegliare il loro accampamento, posto poco lontano dal santuario. Pertanto, dopo qualche ora, il campo fu invaso dalle truppe romane e ci fu la strage di duemila capuani. In mancanza di riferimenti materiali, in merito alla localizzazione del santuario di

Hamae si può considerare l'ipotesi sostenuta da Beloch⁶. Lo studioso riferisce che l'importante luogo di culto doveva essere ubicato nei pressi della torre di San Chiara, a tre miglia da Cuma e sulla via di Capua. Sarebbe pertanto legittimo dedurre che il luogo in cui si accamparono i Capuani, prossimo al santuario, poteva essere la Piana di Quarto. Tali avvenimenti storici sono ricordati nella tavola *Peuntigeriana* incisa su rame, realizzata da Filippo Morghen nel 1772 e conservata nel Museo di San Martino di Napoli (Fig.3).

Alla fine delle guerre puniche Quarto era ancora un territorio conteso tra le due grandi città dell'antichità, Cuma e Capua, grazie alla sua importanza economica e commerciale.

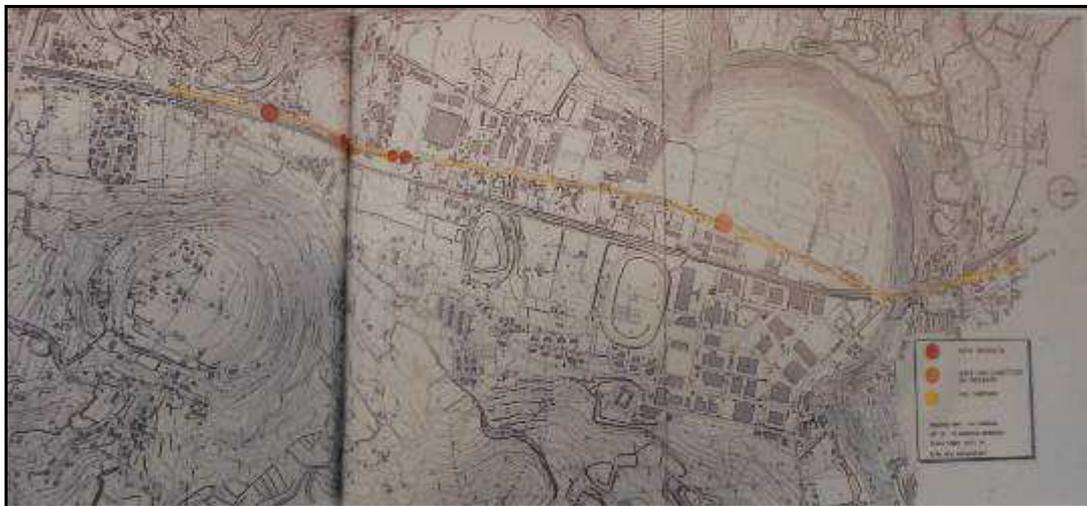


Figura 4: La Via Consularis Puteolis-Capua, rilievo aerofotogrammetrico della Via Campana moderna con posizionamento delle aree archeologiche, da C. Gialanella.

Dopo la fondazione di *Puteoli*, l'odierna Pozzuoli - nel 194 a.C. - i Romani costruirono la *Via Consularis Puteolis Capuam* (Fig.4), l'attuale Via Campana che metteva in comunicazione le due città, Pozzuoli e Capua. La strada era lunga ventuno miglia: partiva dal centro dell'antica *Puteoli* ed arrivava a Capua, attraversando i territori di Quarto, Marano, Giugliano e Aversa.

La strada penetrava nella conca di Quarto all'altezza della Montagna Spaccata, un taglio tra le colline; è un'eccezionale opera d'ingegneria romana riconoscibile per la sua tipica forma a V (Fig.5-6). Uliano⁷ ci informa che ai limiti della Montagna Spaccata, le merci venivano sottoposte a controllo, punzonatura e pagamento dei

⁶ BELOCH 1890

⁷ ULIANO 2007

tributi agli esattori; le merci trovate sprovviste del marchio, venivano considerate irregolari e quindi, confiscate. Tale procedura veniva esercitata a Quarto con maggiore vigore e solerzia, dato che la via Campana era la strada di maggior traffico commerciale del mondo occidentale.



Figura 5: La Via Campana nel Piano di Quarto, da G. De Lorenzo.



Figura 6: La Via Campana alla Montagna Spaccata, da G. De Lorenzo.

La consolare campana accrebbe l'importanza del territorio di Quarto il cui abitato sorgeva proprio al quarto miglio di questa via: da qui l'origine del toponimo. Al centro della conca era stata collocata la pietra miliare (Fig.7) che contrassegnava la distanza da *Puteoli*: "*Ad Quartum lapidem Campaniae viae*" parole che compaiono anche nello stemma civico.

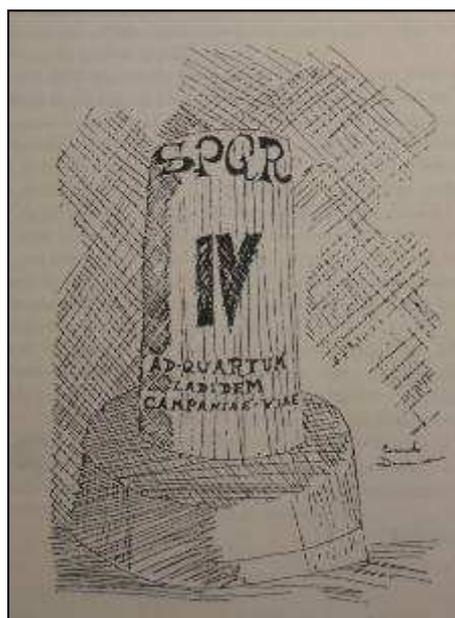


Figura 7: Schizzo della pietra miliare "*Ad Quartum lapidem Campaniae viae*", da F. Uliano.

La consolare campana è anche spettatrice del passaggio dei più illustri uomini dell'antichità; ma anche mercanti, schiavi, governatori e eserciti⁸. Per questa via fu trasportato il cadavere di *Tiberio* (37 d.C.) diretto dalla sua villa di Miseno, prima ad Atella e poi a Roma⁹. Sempre per la Via Campana passò San Paolo dopo un breve soggiorno a *Puteoli* anch'egli diretto verso la capitale¹⁰.

La Via Campana era orlata da una lunga serie di tombe monumentali che dall'uno all'altro lato della carreggiata si susseguivano quasi ininterrottamente dall'immediata periferia della città di Pozzuoli fino a Quarto. Di tanto in tanto alternate con *tabernae*, stalle e altri impianti di servizio per i viaggiatori, queste tombe forniscono oggi, nella loro varia tipologia, una chiara idea dei costumi e dei modelli architettonici funerari romani. Le maggiori testimonianze monumentali risalgono all'età romana, quando la zona, con l'apertura della Via Campana, vide crescere la sua importanza economica.

Verso la fine del I secolo d.C., fu costruita una nuova strada, che collegava *Puteoli* attraverso *Liternum* e *Sinuessa* all'Appia; denominata “*Domitiana*” in omaggio all'imperatore che la volle sistemata.

Durante il II secolo, Quarto ebbe un periodo di forte vitalità economica per l'importanza della Via Campana ed il perdurare degli intensi traffici marittimi del porto di *Puteoli*. Verso la fine del II secolo si ebbe un calo economico del porto di Pozzuoli. Quarto, intanto, continuava il suo ruolo di territorio agricolo e riforniva di prodotti della terra le città limitrofe.

Plinio (XVIII, 111) cita le *terrae Leboriae*, per la loro fertilità e delimitate dalle vie “*quae a Puteolis et quae Cumis Capuam ducit*”. Secondo alcuni studiosi: Dubois, Pratilli e Pellegrini; tale denominazione dovrebbe riferirsi a un territorio più vasto della Piana di Quarto, comprendente altre aree dei Campi Flegrei, perché la via Cuma - Capua menzionata nel testo pliniano è da identificarsi con la via *Antiqua*, ossia, quell'altro tronco della Via Campana che, staccatasi da questa all'altezza di Dugenta, proseguiva verso *Liternum*.

⁸ ULIANO 2007

⁹ DI BONITO 1985

¹⁰ ADINOLFI 1957

Con l'invasione barbarica i Campi Flegrei andarono incontro ad un lungo periodo di decadenza sociale ed economica. Il territorio probabilmente dovette subire nel V secolo l'arrivo dei Visigoti di *Alarico* e dei Vandali di *Genserico*, che causarono saccheggi e distruzioni. Fu interessato anche dalla presenza Ostrogota e poi dalla guerra "greco-gotica" (535-53), che vide Cuma far da teatro allo scontro tra i barbari di *Totila* e le armate bizantine di *Belisario* e *Narsete*. Il territorio di Quarto, distante poche miglia da Cuma, dovette risentire di questi avvenimenti, subendo lo spopolamento delle terre e la crisi dell'attività agricola.

Nel VIII secolo il territorio quartese entrò a far parte del Ducato longobardo sotto il quale venne esercitata una forte pressione fiscale.

A quest'epoca risale la costruzione del *Castrum de Serra*, ubicato sulla sommità della Montagna Spaccata, dove sono visibili ancora i resti (Fig.8). I pochi dati in nostro possesso ci fanno ritenere che la fortificazione risale alla prima metà dell'XI secolo. Originariamente il *Castrum* dovette essere una fortificazione militare a difesa della Piana di Quarto. Successivamente intorno alle difese militari del *castrum* dovettero sorgere le abitazioni in legno dei contadini del luogo, dando vita a un villaggio fortificato.

L'autonomia del ducato napoletano ebbe termine nel 1137 a seguito della conquista normanna. I territori del Gualdo, dei Pisani e la stessa Quarto, furono infeudati nel 1137-54 da *Ruggero II*.



Figura 8: Avanzi del *Castrum de Serra*, da R. Di Bonito.

Il quadro socio-economico del territorio quartese mutò in peggio con l'avvento degli Svevi. *Federico II* giunse a Pozzuoli nel 1227 per cercare nelle acque termali della zona quei benefici ai suoi malanni che l'avevano costretto a ritirarsi dalla crociata indetta da papa *Onorio II*. Invaghitosi dei luoghi, fece erigere su un colle della conca di Quarto una dimora fortificata, il castello del Belvedere, per alloggiare in occasione delle battute di caccia. Il castello fu costruito fra il 1227 ed il 1229. Oltre che come dimora del sovrano, esso servì anche da centro amministrativo (Fig.9).

Ulteriore testimonianza dell'arrivo di *Federico II di Svevia* a Quarto è fornita dallo studioso Di Bonito¹¹ che racconta:... << *L'imperatore non faceva nulla per nascondere la sua relazione con Bianca Lancia. Avevano lasciato il castello di primo mattino e, con pochi cavalieri, si erano diretti nel sottostante bosco che ricopriva la piana di Quarto. Quel giorno, Federico non era in vena di cacciare, pur portando al braccio l'inseparabile falcone, voleva solo godersi dei momenti d'intimità. Gli piaceva quel territorio, gli piacevano tutti i Campi Flegrei. Li aveva scoperti anni prima, quando decise di farsi curare ai bagni di Pozzuoli e il sito fu di suo gradimento. Fece costruire una dimora fortificata sulle pendici della piana di Quarto. Un improvviso rumore attirò l'attenzione dei due. Non fecero in tempo a voltarsi che un grosso cinghiale caricò il cavallo di Bianca. Un urlo e la donna si trovò a terra. Un altro rumore e il grugno dell'animale fece capolino tra le fronde. L'animale si fermò a fissarli, pronto all'attacco. Federico, coltello in pugno, si pose a fianco della sua donna, deciso a difenderla fino all'ultimo. Bianca tra le lacrime urlò aiuto alla Vergine Maria. Come d'incanto, il cinghiale stanco di fissarli, si girò e sparì nella boscaglia. Dopo poco tempo, fu edificata per grazia ricevuta, una chiesa, commissionata dal grande Federico. Un modesto affresco ricordava i fondatori: un uomo con un falcone e una donna al suo fianco. Col passare dei secoli, la chiesa è stata riedificata e l'affresco è andato distrutto.* >>

Federico II s'impadronì anche delle terre demaniali, destinate alle coltivazioni agricole e all'allevamento di bestiame, per adibirle alle cacce e agli svaghi della corte. Alla morte di *Federico II* gli abitanti di queste terre presero d'assalto il castello, simbolo dell'arroganza regia.

¹¹ DI BONITO 2004

Qualcosa migliorò con l'arrivo degli *Angioini* nel 1266. Gli abitanti di Napoli e Quarto, inoltrarono al nuovo re *Carlo I*, una supplica, affinché fossero aboliti i divieti imposti da *Federico II* sulle terre regie. Il sovrano decise di non tener più conto tali provvedimenti. Il territorio di Quarto, in età angioina, si presentava privo di insediamenti abitativi, con aree sottoposte a coltura di proprietà feudale ed ecclesiastica.

Con l'avvento al trono di *Carlo II* e *Roberto il Saggio*, gli interessi della corte si allontanarono dalla foresta di Quarto per rivolgersi verso la costa flegrea. Inoltre, la Via Campana, arteria di vitale importanza per le comunicazioni del territorio quartese, si trasformò in una polverosa e malandata strada di campagna.



Figura 9: Castello di Monteleone, da R. Di Bonito.

Con la dinastia *Aragonese* (1442-1501) si ebbe un ritorno della corte alle foreste di Quarto. È documentata, dalla ripetuta presenza di *Ferdinando I* e della regina *Isabella* nel territorio. I sovrani aragonesi, lasciarono in abbandono il castello del Belvedere, che fu concesso alla famiglia Pignatelli di Monteleone, da cui il nome attuale. Su un'altra altura della Piana di Quarto gli *aragonesi* costruirono una nuova dimora, nota oggi come Torre Caracciolo o Torre Piscicelli, (Fig.10), dal nome dei successivi proprietari.

Nel Cinquecento vi fu la ripresa dell'agricoltura nella Piana di Quarto che portò un notevole incremento demografico.

Nel XVI secolo, durante il Vicereame spagnolo, i territori limitrofi a Napoli furono bonificati e Quarto ritrovò la sua naturale ricchezza economica che aveva già in epoca romana.



Figura 10: Torre Caracciolo, da R. Di Bonito.

Il modello insediativo e di utilizzo del territorio sembra riconducibile, più che a quello di un vero e proprio centro abitato, con un unico nucleo principale, a una serie di strutture abitative rurali, ville rustiche disposte lungo i vari diverticoli della Via Campana.

Nel Settecento i Campi Flegrei vissero un momento di sostanziale sviluppo turistico, dovuto alle peculiarità archeologiche e vulcaniche del territorio, che soddisfacevano il nascente interesse per l'arte classica e per le scienze. Ma la moltitudine dei viaggiatori si indirizzò sempre verso Pozzuoli, Miseno e Cuma, quindi, il territorio di Quarto fu tagliato fuori da questo flusso. Fu in questo secolo, però, che alcuni umanisti iniziarono ad interessarsi del territorio quartese. Tra i primi ricordiamo il capuano *Francesco Maria Pratilli* e *Lorenzo Giustiniani*.

Nel Settecento la terra avrebbe ricevuto delle migliorie tali da far moltiplicare il suo valore. Nella seconda metà del XVIII secolo, comparvero nella Piana di Quarto, insediamenti stabili che si diffusero notevolmente nella prima metà dell'Ottocento; ciò determinò un aumento del numero delle masserie. Quando venne abolita

qualunque forma di feudalità, le comunità sottoposte a signorie si elevarono a comuni autonomi; ciò non riguardò il territorio di Quarto.

La zona quartese subì dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, un'opera di bonifica che determinò un intenso sviluppo demografico. Il 5 febbraio 1948 con il decreto legislativo n.60, Quarto divenne comune autonomo con una propria circoscrizione territoriale. Nel luglio del 1949 fu approvato dal Consiglio comunale un bozzetto della stemma civico, realizzato dal prof. Lazzetti.

Il disegno rappresentava: *“una zona di terreno pianeggiante (Piano Quarto) attraversata da una via (via Campana) delimitata nello sfondo da colli (Colli Flegrei) sui i quali l'immagine della Vergine col Bambino si alza maestosa a protezione della zona. In basso la scritta latina AD QUARTUM LAPIDEM CAMPANIAE VIAE completa il bozzetto”*.

In seguito fu deciso di dare un taglio esclusivamente storico; per cui il disegno subì delle varianti, come la sostituzione dell'immagine mariana con una stella a sei punte e la rappresentazione di una pietra miliare portante la scritta *“S.P.Q.R. – IV”*¹² (Fig.11).



Figura 11: Stemma civico del comune di Quarto nel 1949, da R. Di Bonito.

Oggi Quarto è un'importante località nell'ambito del territorio flegreo, ma purtroppo l'inesistenza di un piano regolatore, la crisi degli alloggi e la vicinanza al capoluogo hanno fatto crescere a dismisura il centro abitato.

¹² Estratto dal Registro delle deliberazioni Consiliari, n.27: Adozione dello stemma e del gonfalone comunale

§ 1.2 Il patrimonio archeologico

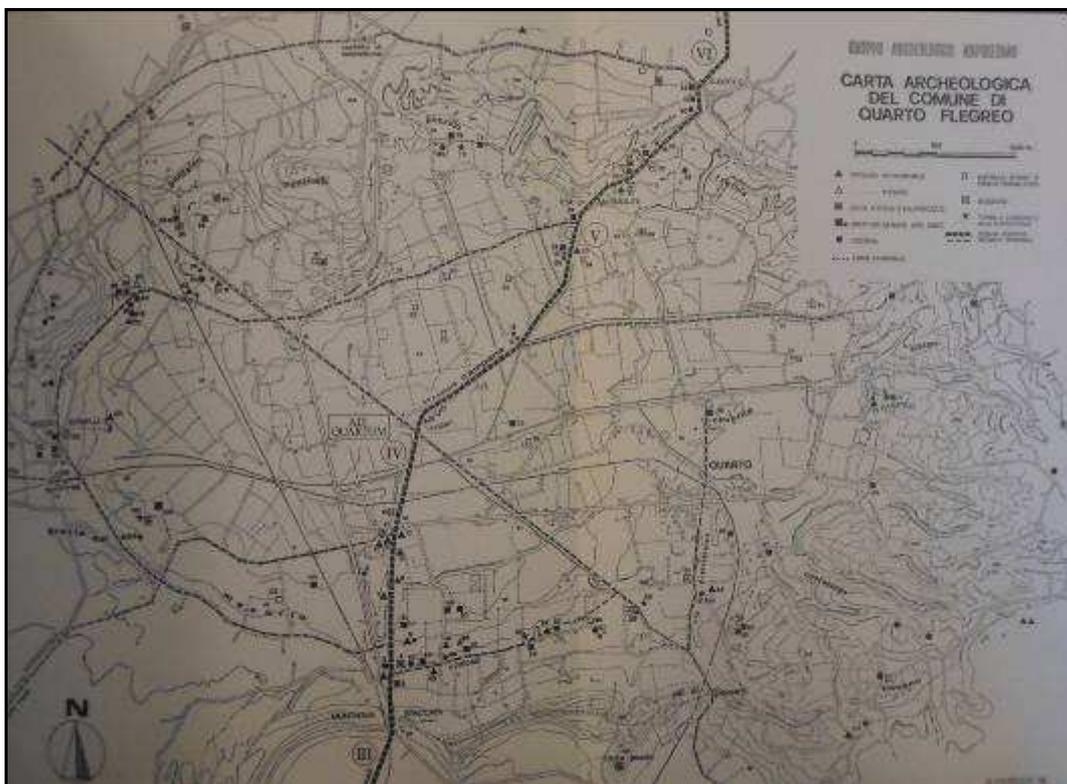


Figura 12: La carta Archeologica del comune di Quarto, da M. Pagano.

Rimangono, anche se in pessimo stato di conservazione, insigni memorie di antiche costruzioni, dato constatabile dalla carta Archeologica di Quarto elaborata da Pagano¹³ (Fig.12). Nel 1972-76 il Gruppo Archeologico Napoletano ha condotto una ricognizione del territorio di Quarto. Giuseppe Camodeca¹⁴, coordinatore della ricerca scrive che *“in età imperiale le costruzioni si addensavano non solo lungo la trafficata via Campana, ma anche lungo le sue diramazioni, a testimonianza di una notevole intensità di insediamenti e di popolazioni. Lungo queste strade si susseguivano e si intramezzavano ville residenziali, dimore rustiche, cisterne, punti di sosta e tabernae per i viandanti, sepolcri monumentali isolati o in serie, delle più svariate forme architettoniche dai tipi più consueti ai più singolari. Questi sepolcri appartenevano di certo a gente che aveva proprietà nella zona e che le iscrizioni talvolta ci consentono di identificare o anche a persone di condizione sociale*

¹³ PAGANO 1980-81

¹⁴ G.A.N 1980

inferiore, ad esempio liberti, comunque di risorse economiche relativamente agiate, come era frequente in una città di traffici quale Puteoli. Naturalmente le povere tombe, alla cappuccina, fatte di coppi e tegoloni, di cui qua e là è restata traccia, costituivano le deposizioni dei ceti sociali più umili, dei braccianti e degli schiavi, che lavoravano la terra come manodopera dei proprietari della zona. Il gran numero di ville rustiche, che si è potuto identificare, lascia supporre un notevole frazionamento fondiario; alcune di esse avevano senz'altro una parte residenziale e una padronale, come dimostrano gli ambienti termali o mosaicati talvolta esistenti. Accanto alla tradizionale cerealicoltura, nella zona dovevano essere largamente praticate coltivazioni specializzate; ciò mi sembra possa dedursi anche dalla presenza di numerosissime cisterne, di pozzi e anche di cunicoli scavati nel banco tufaceo per il drenaggio e la captazione dell'acqua, che fanno pensare appunto a colture bisognose di molta acqua.”

Il territorio archeologico è trascurato ed è coperto di vegetazione e di terreno incolto che rendono impraticabili i cunicoli sottostanti, però lo scorso novembre su richiesta del Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei¹⁵ è stata riportata alla luce un'antica Necropoli, oscurata ed abbandonata all'incuria da oltre dodici anni.

Situata in località Pantaleo, sulla via Brindisi costituita da tre mausolei funerari, con basamento quadrangolare e vano ipogeo, è uno dei luoghi più suggestivi dell'area di Quarto. Il più antico è il mausoleo a cuspide piramidale detto la **Fescina** per la sua forma a cesto per la frutta capovolto oppure “*Regina della pace*” perché si trova in un luogo silenzioso (Fig.13).

¹⁵ Prima dell'intervento del Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei bisognava farsi largo fra gli sterpi e le erbacce per osservare il complesso funerario. Ora, grazie all'impegno di giovani archeologi che operano per la salvaguardia delle evidenze archeologiche del territorio, la Fescina ha riconquistato la sua identità e importanza. Antonio Cangiano sul quotidiano on-line “*Napoli.com*”, spiega che il municipio va orgoglioso del monumento al punto di averlo messo nel gonfalone civico, nello stemma comunale, nella home page del sito internet e in tutti i documenti ufficiali.



Figura 13: Complesso funerario la "Fescina".

Nelle vicinanze del complesso funerario la "Fescina" si segnalano una serie di masserie che comprendono strutture romane:

- *Masseria Cesa Pepere*, conserva resti murari in opera reticolata.
- *Masseria Pantaleo*, conserva magazzini per deposito di derrate agricole, in opera reticolata.
- *Masseria Crisci*, conserva i resti monumentali di una struttura romana in opera reticolata a due piani (Fig.14).
- *Masseria Spinelli*, conserva strutture romane in opera reticolata, pertinenti con molta probabilità ad una villa rustica.
- *Masseria Sciccone*, conserva una camera sepolcrale a pianta circolare con soprastante cupola.



Figura 14: Masseria Crisci, da R. Di Bonito

Oltre alle masserie, sulla Via Campana è da segnalare *Villa Caleo* dove, durante lo scavo delle fondamenta, fu riportato in luce un tratto della strada antica.

In località *Canocchietta* e *Via Spinelli* sono presenti i resti di tre mausolei funerari:

- Il primo è costituito da un basamento quadrangolare, in opera vittata.
- Il secondo è quasi completamente interrato ed è visibile solo la cuspide conica, in opera cementizia.
- Il terzo è edificato in opera laterizia a basamento quadrato; al suo interno sono documentati camere ipogee scavate nel tufo, attualmente inaccessibili.

Nel 1777 a Quarto fu ritrovata un'ara funeraria, chiamata *Pietrabianca*, realizzata in marmo bianco, fu interrata nuovamente dalle alluvioni e riportata alla luce dal Gruppo archeologico Napoletano nel 1974.

Suggestiva è la via *Cupa Orlando*, incassata nel banco tufaceo, in antico era l'uscita della Via Campana dalla conca di Quarto. Qui si attesta, la parte più povera della necropoli, costituita da resti di tombe a cassa di tufo e coperte a cappuccina.

Importante è il *Monte Gauro*, un grande cratere degli estinti vulcani della Campania, confinante a nord col territorio di Quarto. È un luogo ricco di testimonianze del passato; fu abitato sin dalla prima età del Bronzo, ciò è affermato dal rinvenimento di cocci d'impasto pertinenti a vasi per contenere derrate riconducibili ad insediamenti preistorici, distrutti probabilmente durante un'eruzione vulcanica. Nel 343 a.C. l'altura fu teatro di una vittoria romana sui Sanniti, dopo la quale venne a far parte

dell'*Ager Campanus*. Sul Gauro si conservano resti di *villae rusticae* e residenziali, in opera reticolata e laterizia, risalenti all'età romana.

CAPITOLO II

STORIA DEGLI SCAVI

La necropoli di *Via Brindisi*, la “*Fescina*”, fu portata alla luce dal Gruppo Archeologico Napoletano che, il 30 novembre 1972, ottenne l'autorizzazione dalla Soprintendenza alle Antichità di Napoli e Caserta¹⁶ per iniziare una campagna di scavo (Fig.15).

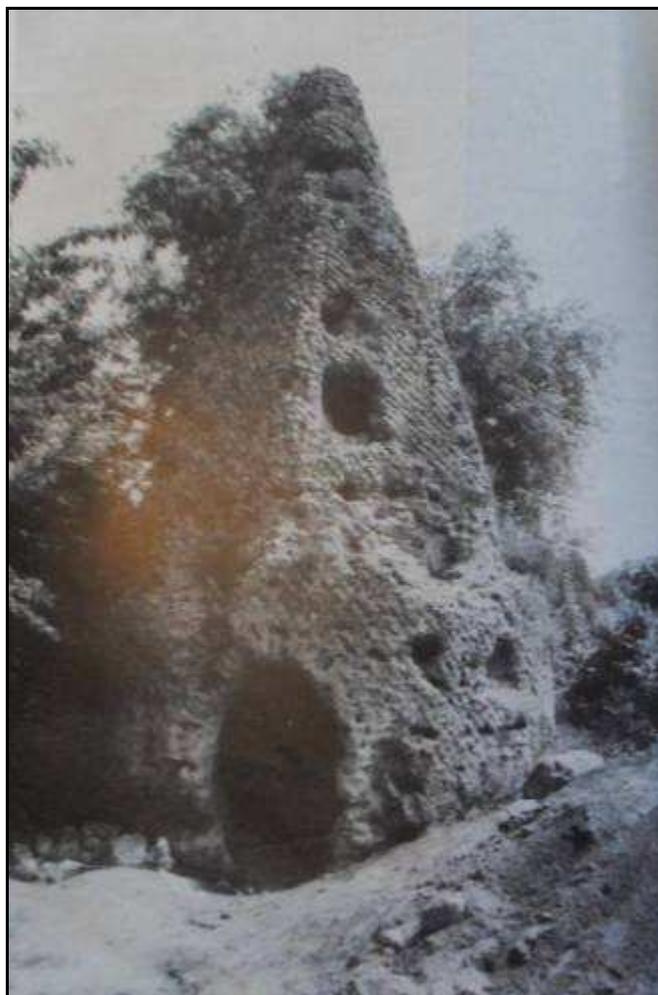


Figura 15: Esterno del mausoleo a cuspide piramidale prima dello scavo del 1972, da "Gruppo Archeologico Napoletano".

¹⁶ G.A.N 1980

Lo scavo iniziò il 7 dicembre 1972, con un accurato lavoro di ripulitura e di indagine all'interno del mausoleo a cuspide piramidale (Fig.16, *Pianta, D*).

*Venturini*¹⁷ segnala che durante l'accertamento dell'originario piano di calpestio, si proseguì allo svuotamento di una fossa rettangolare, riempita di breccie, emersa al centro della struttura muraria. Questo intervento portò alla luce il vano ipogeo, in seguito al crollo della volta.

Lo scavo dimostrava, che il vano fu ostruito dalla terra e da massi di tufo, generati dalla caduta della volta, ma anche, da terra alluvionale, poiché il mausoleo si trovava al centro di una depressione e veniva facilmente invaso dalle acque piovane. La setacciatura del terreno di riempimento fornì un notevole numero di frammenti di terracotta, vetro e metalli.

Con questo scavo non fu possibile ripristinare l'originario ingresso, (Fig.16, *Pianta C*) poiché le scale che conducevano all'ipogeo, erano bloccate da un albero, che non si poté abbattere per ordine del proprietario. Nonostante notevoli impedimenti, lo scavo proseguì e si giunse al livello dei letti triclinari, portando alla luce un cranio umano in buono stato di conservazione.

Nel corso del tempo, il complesso funerario ha subito ripetuti tentativi di penetrazione da parte di scavatori clandestini, che sconvolsero in modo irreparabile il terreno di scavo e rovinando in più punti anche gli intonaci. Tali saccheggi non hanno permesso di condurre uno scavo sistematico.

Attraverso questa campagna di scavo, terminata il 10 luglio 1973, furono attuati una serie d'importanti interventi:

- fu scavato l'intero vano ipogeo
- raggiunto il pavimento e i letti funerari
- individuata e liberata la scala per cinque gradini
- restauro del muro esterno nord coperto da vegetazione
- alzato un muretto di tufelli per evitare che le piogge allagassero l'ipogeo
- chiusura della fossa di comunicazione con una lastra d'acciaio bloccata con catenaccio, per proteggere l'ipogeo da atti vandalici.

Nel 1980-81 a continuare il lavoro di scavo e l'attività di ricerca sulla pianura di Quarto, fu *Ferro*, assessore alla cultura e ai beni storici e ambientali, in

¹⁷ G.A.N 1980

collaborazione con un gruppo di lavoro formato dal comune e la Soprintendenza archeologica di Napoli. Durante l'attività di scavo fu nuovamente isolato il mausoleo a cuspide piramidale, fu esteso lo scavo intorno ad esso, furono riportati alla luce altri due mausolei, (Fig.16, *Pianta, E, F*) un *triclinio* funerario (Fig.16, *Pianta, G*) e altri ambienti, facendo rinvenire una complessa area funeraria all'incirca contemporanea¹⁸.

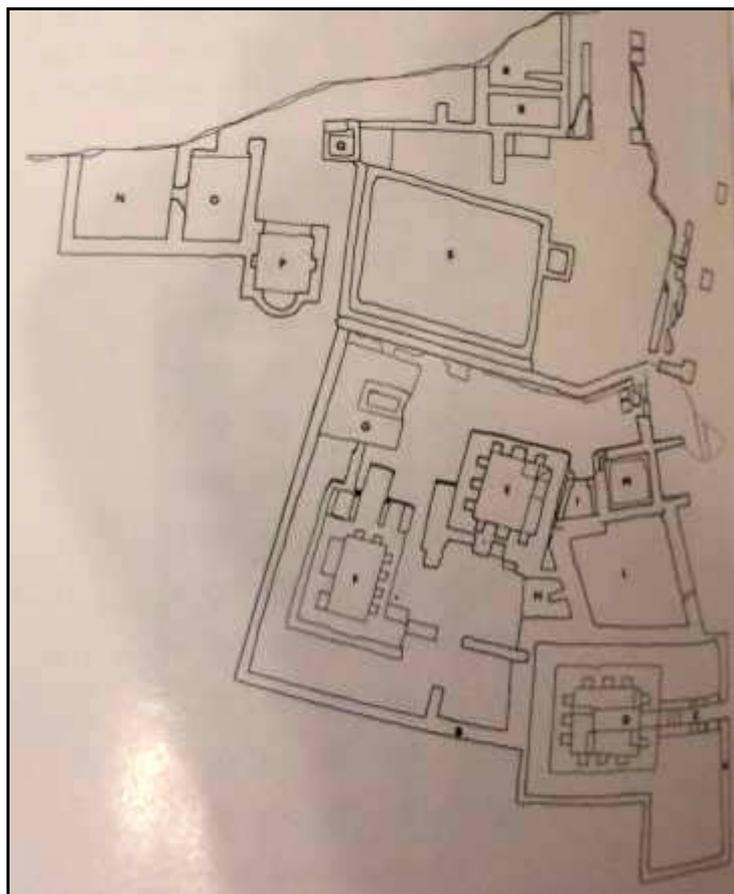


Figura 16: Quarto. Pianta del Complesso Funerario
(A, B, recinzione; C, ingresso; D, E, F mausolei; G, triclinio; H, M, L, recinti; I, sacello;
N, O, P, ambienti termali; Q, R, ambienti di incerta destinazione; S, cisterna)
da P. Caputo, M.R. Pugliese.

Nel 1982 ad ovest dell'area funeraria venne condotta una nuova campagna, riportando alla luce, una grande cisterna a pianta quadrangolare del II secolo a.C., (Fig.16, *Pianta, S*) alcuni ambienti termali dell'avanzato I secolo d.C. (Fig.16, *Pianta, N, O, P*) e altri di incerta destinazione, (Fig.16, *Pianta Q, R*)

¹⁸ PAGANO 1980-81

appartenenti al settore di una villa. Gli studiosi *Caputo e Pugliese*¹⁹ sostengono che l'individuazione di una grande cisterna vicino ad un'area funeraria, sia un caso unico nel suo genere. La cisterna immagazzinava acqua piovana, utilizzata con molta probabilità per irrigare i campi e alimentare le adiacenti terme domestiche, forse, destinate alla manodopera servile. La villa fu abitata probabilmente fino a tarda età imperiale e sembra estendersi a nord-ovest del sepolcreto.

La necropoli fu affidata nel 1993 all'associazione *Legambiente*; nel 1996 fu chiusa dalla Soprintendenza, fu riaperta nel 2006 e concessa al comune di Quarto in comodato d'uso gratuito dalla fondazione Istituto Pennese.

Ultimo progetto di scavo, restauro e valorizzazione del mausoleo romano cominciò il 13 novembre 2012 su richiesta del Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei, con autorizzazione della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei e del commissario Prefettizio Vincenzo Greco.



Figura 17: Area archeologica prima dei lavori da parte del Gruppo archeologico dei Campi Flegrei.



Figura 18: Area archeologica dopo i lavori da parte del Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei.

I lavori svolti dal Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei, con il sostegno di diversi sponsor, a titolo gratuito, per il recupero della “*Fescina*” sono:

- pulizia dell'intera area funeraria
- rimozione del cancello d'ingresso con successivo riposizionamento
- delimitata l'area della necropoli con una rete di recinzione
- fruibilità degli ipogei che scaturirono le seguenti conclusioni: il vano ipogeo del mausoleo a cuspidi piramidale, risultò invaso da fango nonostante fu liberato da

¹⁹ CAPUTO – PUGLIESE 1997

acqua piovana; il vano ipogeo del mausoleo lato nord della necropoli, risultò in buono stato di conservazione con un sottile strato di fango; il mausoleo lato sud della necropoli, risultò in cattivo stato di conservazione a causa di un'apertura sulla parete est.

CAPITOLO III

RILIEVO E ANALISI DEI DUE MAUSOLEI DELLA NECROPOLI “FESCINA”

§ 3.1 Il rilievo diretto

Il rilievo consiste nel misurare le dimensioni reali di uno o più manufatti, proiettando i punti, su un piano orizzontale o verticale.

Per i rilievi dei due mausolei, che per comodità sono stati denominati **A** e **B**, ho utilizzato la tecnica del *rilievo diretto*, consiste in operazioni di misurazione a diretto contatto con i manufatti da documentare e immediatamente verificabili nei loro valori metrici²⁰.

Per il rilievo diretto si usano strumenti semplici come: fettucce metriche, cordini, livelle, filo a piombo che permettono di misurare le lunghezze e impostare gli allineamenti. Come primo passo ho annotato le misure su un foglio di carta e realizzato un schizzo approssimativo dei mausolei, da cui poi ho ricavato la rappresentazione esatta. Ho eseguito il disegno nel formato A4 direttamente sul campo utilizzando come piano di appoggio tavolette di compensato per accertare eventuali errori di misurazione e porre subito rimedio.

Il rilievo diretto è stato effettuato con la *trilaterazione*, basata sul principio secondo cui da due punti noti può essere determinata la posizione di uno o più punti ignoti²¹ e il *metodo per ascisse e ordinate*, basato sul ricondurre i punti significativi da rilevare ad un sistema di riferimento ortogonale²².

²⁰ BIANCHINI 2008

²¹ BIANCHINI 2008

²² DOCCI – MAESTRI 1998

Con il metodo della trilaterazione ho elaborato le *piante*²³ di entrambi i mausolei rilevati (Fig. 19-20). Non mi è stato possibile realizzare le piante dei vani ipogei relativi ai mausolei perché ostruiti da fango e soggetti a frequenti allagamenti.

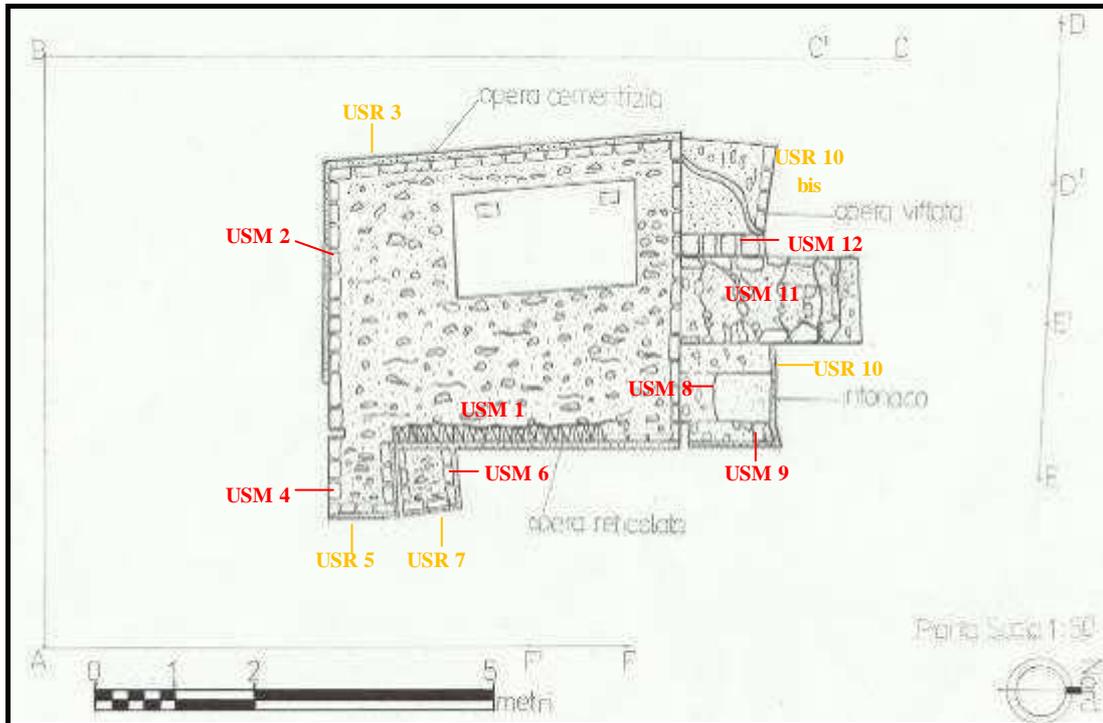


Figura 19: Pianta del mausoleo "A" della necropoli "Fescina" (rilievo di Vincenza Iannelli).

²³ La pianta è una vista dall'alto, quando il piano di proiezione è posto sopra il manufatto si parla di pianta dall'alto mentre se il piano è secante, cioè attraversa il manufatto si parla di pianta sezionata.

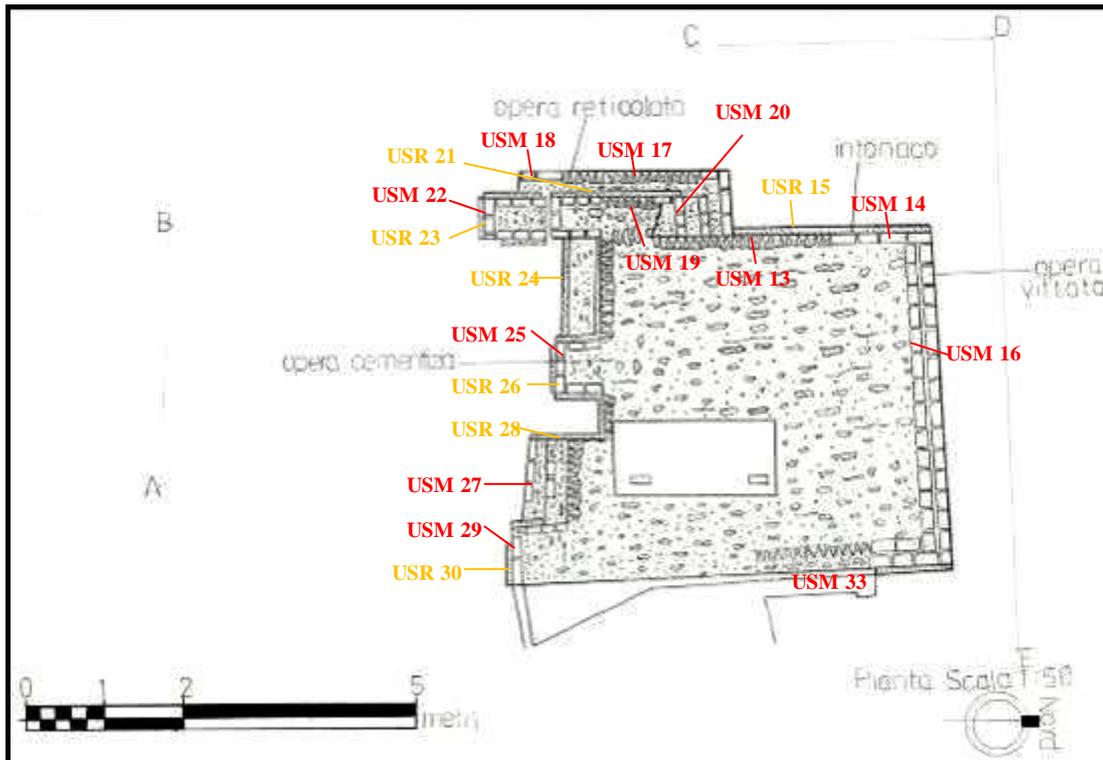


Figura 20: Pianta del mausoleo "B" della necropoli "Fescina" (rilievo di Vincenza Iannelli).

In entrambe le piante ho individuato i punti base di riferimento A-B, materializzati con appositi picchetti e cordino ben teso, al fine di fissare l'esatto allineamento. Sulla base di riferimento A-B ho posizionato una serie di punti intermedi, utilizzati come punti di partenza per altre trilaterazioni.

Con la fettuccia metrica ho misurato la distanza tra A e il punto da determinare, stesso procedimento anche per il punto B. Ho aperto il compasso per una lunghezza pari alla distanza tra A e il punto incognito e tracciato un arco di cerchio. Ho riaperto il compasso per una lunghezza pari alla distanza tra B e il punto incognito tracciando un altro arco. L'intersezione dei due archi corrisponde alla posizione esatta del punto ignoto. In questo modo ho trilaterato anche gli altri angoli, ottenendo una fitta rete di punti noti per entrambi i mausolei, dai quali ne è scaturito il perimetro dei manufatti rilevati.

Con le trilaterazioni è molto facile commettere errori di misurazione, pertanto bisogna avere cura di tenere la fettuccia metrica in piano e ben tesa. Le trilaterazioni in corrispondenza del vertice da misurare non devono creare angoli troppo acuti o

troppo ottusi perché le intersezioni dei due archi verrebbero a sovrapporsi rendendo incerto il posizionamento del punto²⁴.

Dalla rappresentazione planimetrica ho elaborato per entrambi i mausolei i *prospetti*²⁵ e le *sezioni*²⁶.

I prospetti e le sezioni sono state eseguite con il metodo per ascisse e ordinate, utilizzando come strumenti il metro a stecca, la fettuccia metrica e il filo a piombo.

Per il mausoleo **A** ho realizzato due prospetti relativi alla parete est (Fig.21) e alla parete nord (Fig.22), mentre per il mausoleo **B** ho realizzato due prospetti relativi alla parete ovest (Fig.23) e alla parete sud (Fig.24).

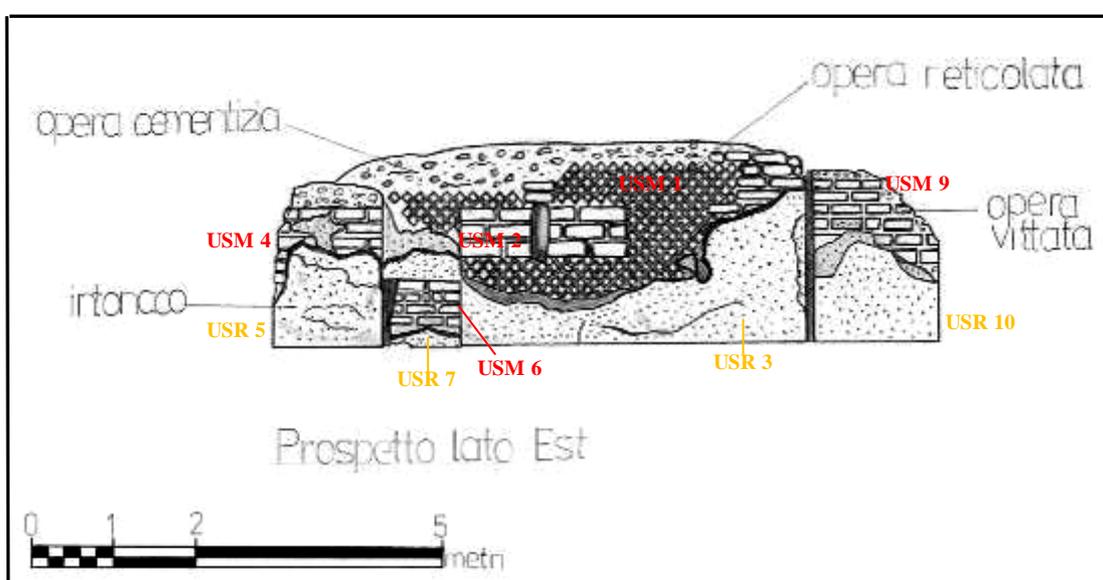


Figura 21: Prospetto della parete est del mausoleo "A" (rilievo di Vincenza Iannelli).

²⁴ BIANCHINI 2008

²⁵ Il prospetto è la vista frontale proiettata su un piano verticale.

²⁶ La sezione è la rappresentazione di oggetti o edifici attraversati da un piano secante.

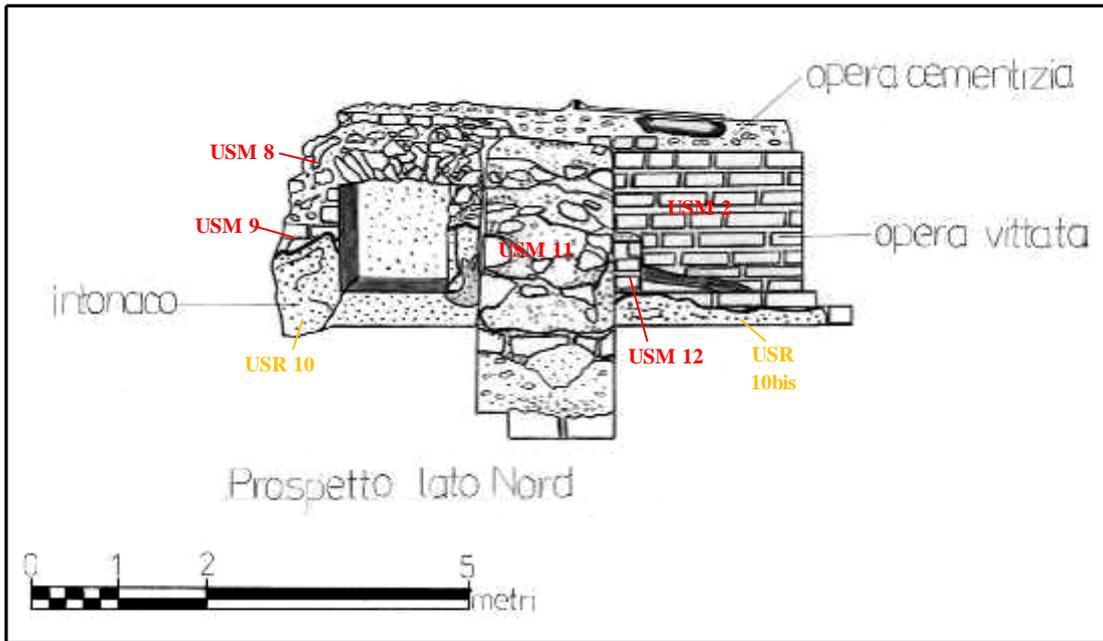


Figura 22: Prospetto della parete nord del mausoleo "A" (rilievo di Vincenza Iannelli).

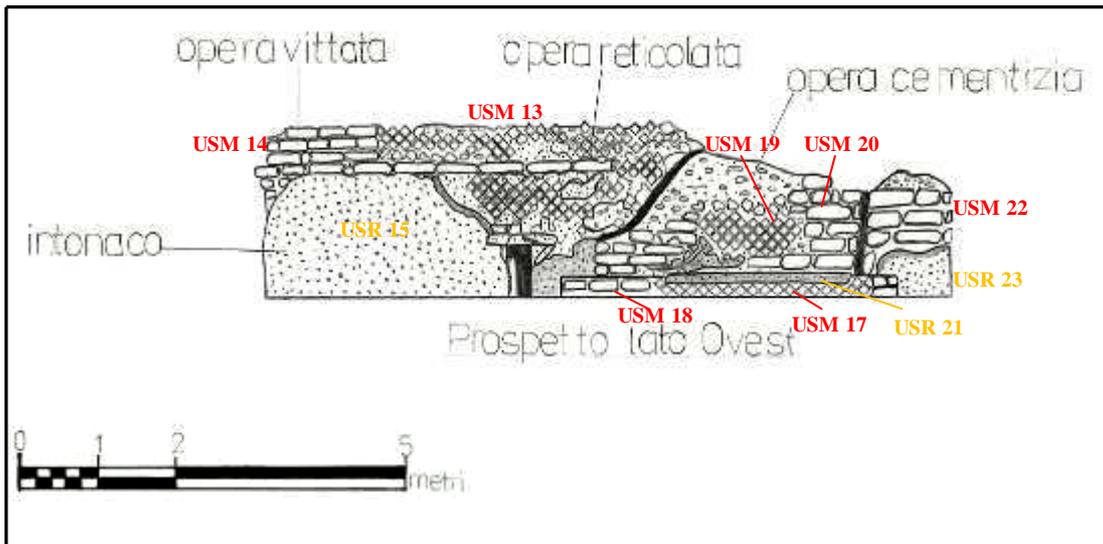


Figura 23: Prospetto della parete ovest del mausoleo "B" (rilievo di Vincenza Iannelli).

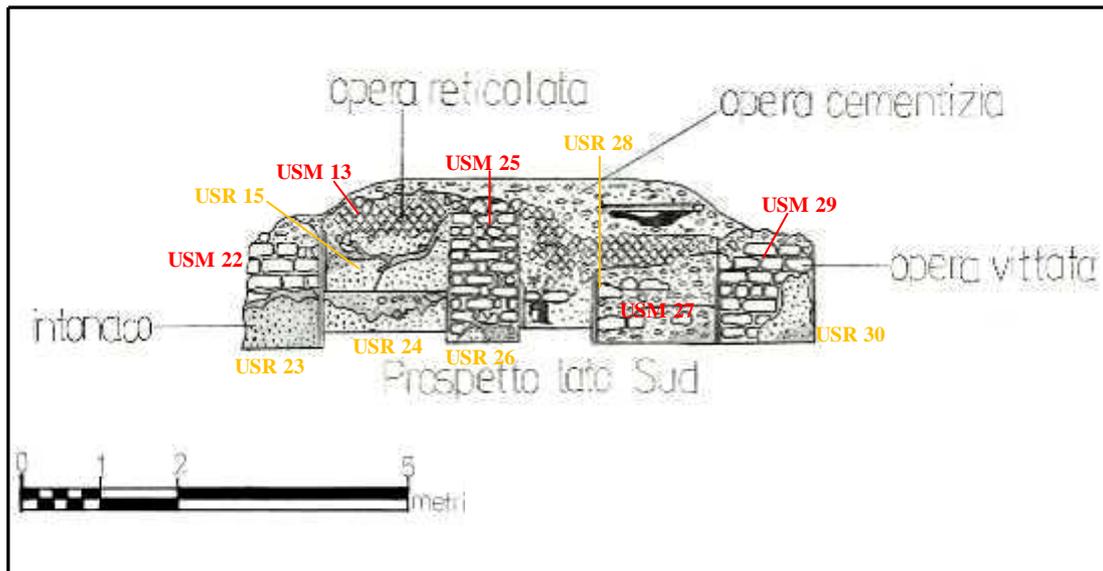


Figura 24: Prospetto della parete sud del mausoleo "B" (rilievo di Vincenza Iannelli).

Per il mausoleo **A** e **B** ho sviluppato due sezioni longitudinali, rispettivamente sezione A-A¹ (Fig.26) e B-B¹ (Fig.28), localizzate nelle parti più significative dell'edificio, ovvero lungo le scale che danno accesso agli ipogei. In entrambe le piante ho indicato la traccia del piano secante con due frecce che indicano il punto di vista (Fig.25- 27).

Le sezioni non mi hanno permesso di conoscere le dimensioni altimetriche interne ai mausolei perché inaccessibili. Ho rappresentato le parti secate dal piano con una linea spessa, con una linea tratto-punto il percorso della sezione, con tratteggio le parti non indagate e con linea continua sottile le parti in vista.

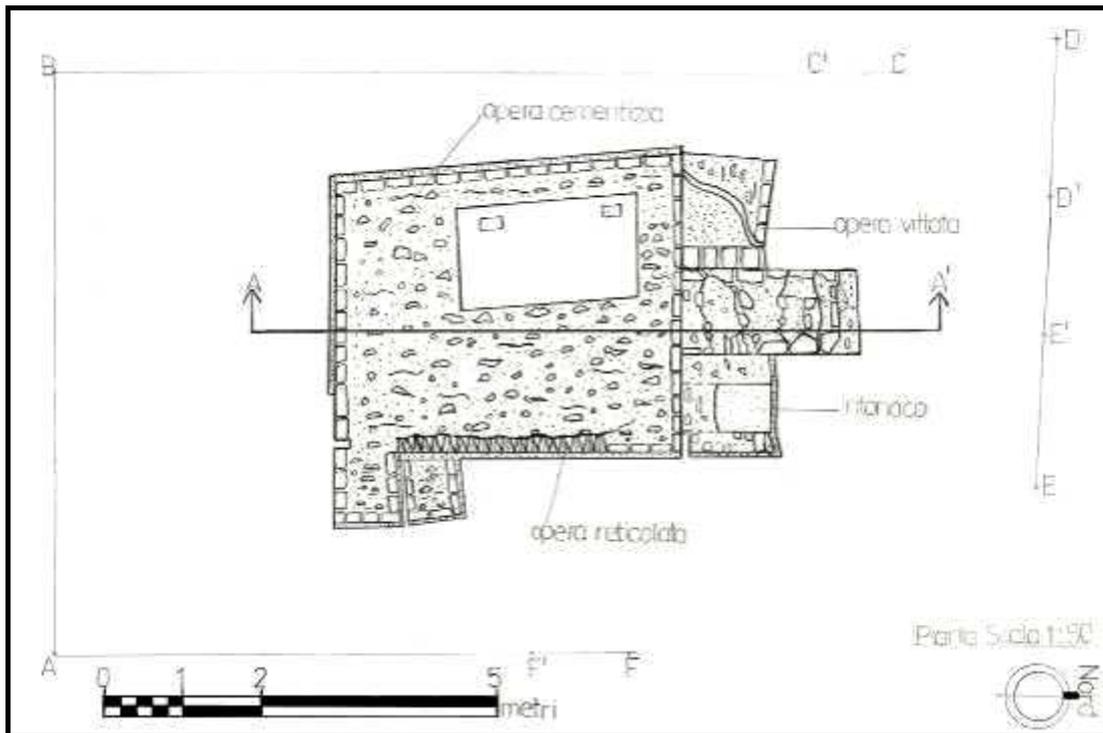


Figura 25: Sezione A-A¹ indicata nella pianta del mausoleo "A" (rilievo di Vincenza Iannelli).

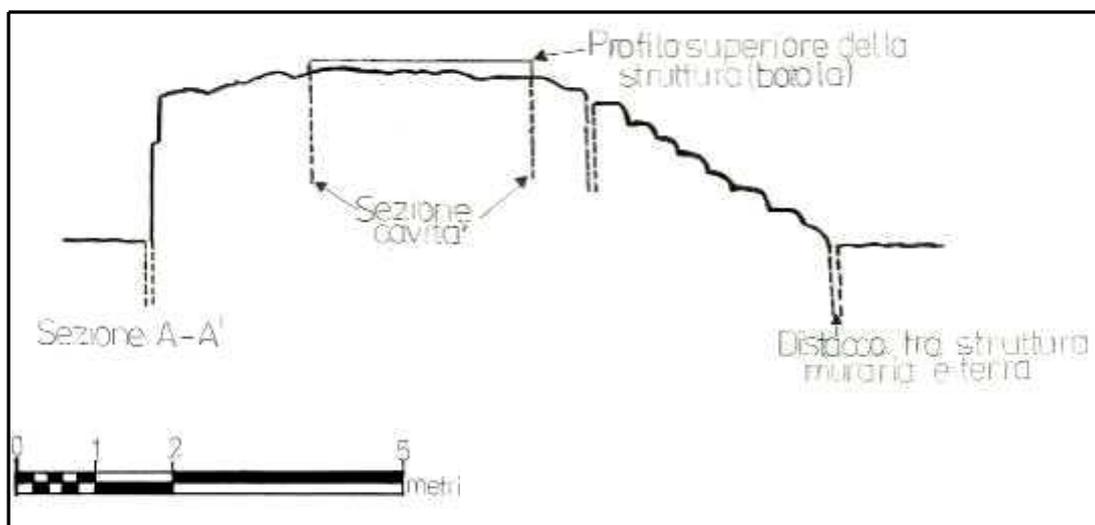


Figura 26: Sezione A-A¹ del mausoleo "A" (rilievo di Vincenza Iannelli).

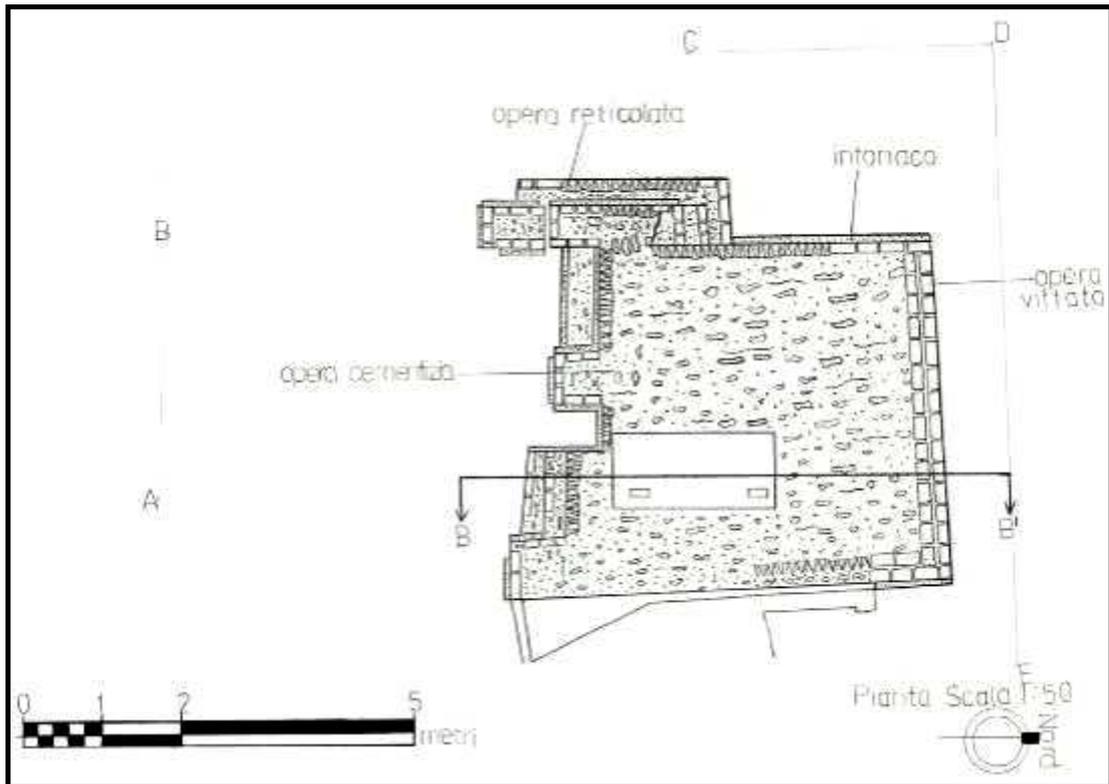


Figura 27: Sezione B-B¹ indicata nella pianta del mausoleo "B" (rilievo di Vincenza Iannelli).

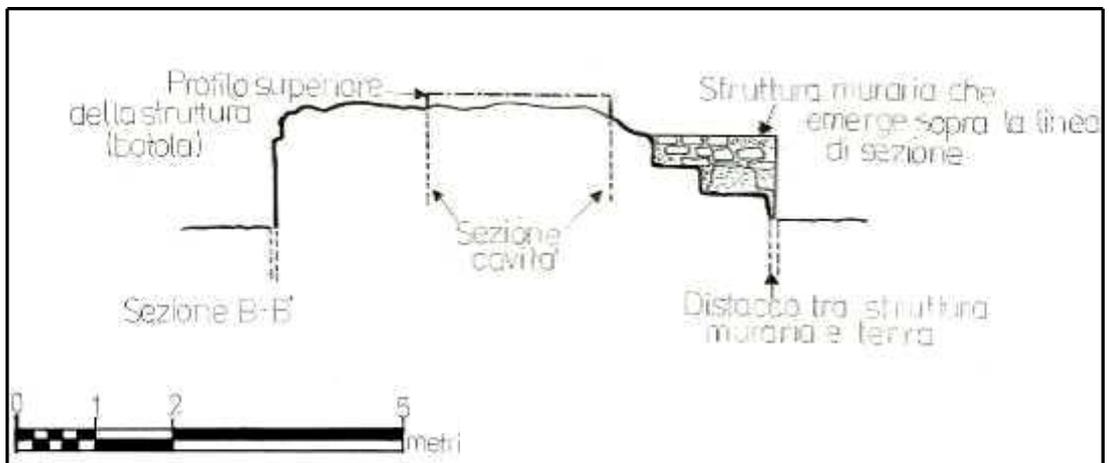


Figura 28: Sezione B-B¹ del mausoleo "B" (rilievo di Vincenza Iannelli).

Le piante dall'alto, i prospetti e le sezioni dei mausolei **A** e **B** sono state realizzate in scala 1:50²⁷ e completate con la caratterizzazione che serve a rendere chiare le differenze delle tecniche edilizie dei muri.

²⁷ La scala 1:50 è utilizzata per la rappresentazione di edifici articolati in vari ambienti.

Per una precisa caratterizzazione mi sono servita di foto del sito e ho effettuato diverse ricognizioni, così da instaurare un contatto diretto con l'intera area archeologica.

Tutti gli elaborati sono stati scannerizzati e trasferiti al computer, per migliorarne leggermente la grafica e ripulire le parti imbrattate dall'uso della matita.

§ 3.2 Descrizione dei resti attuali

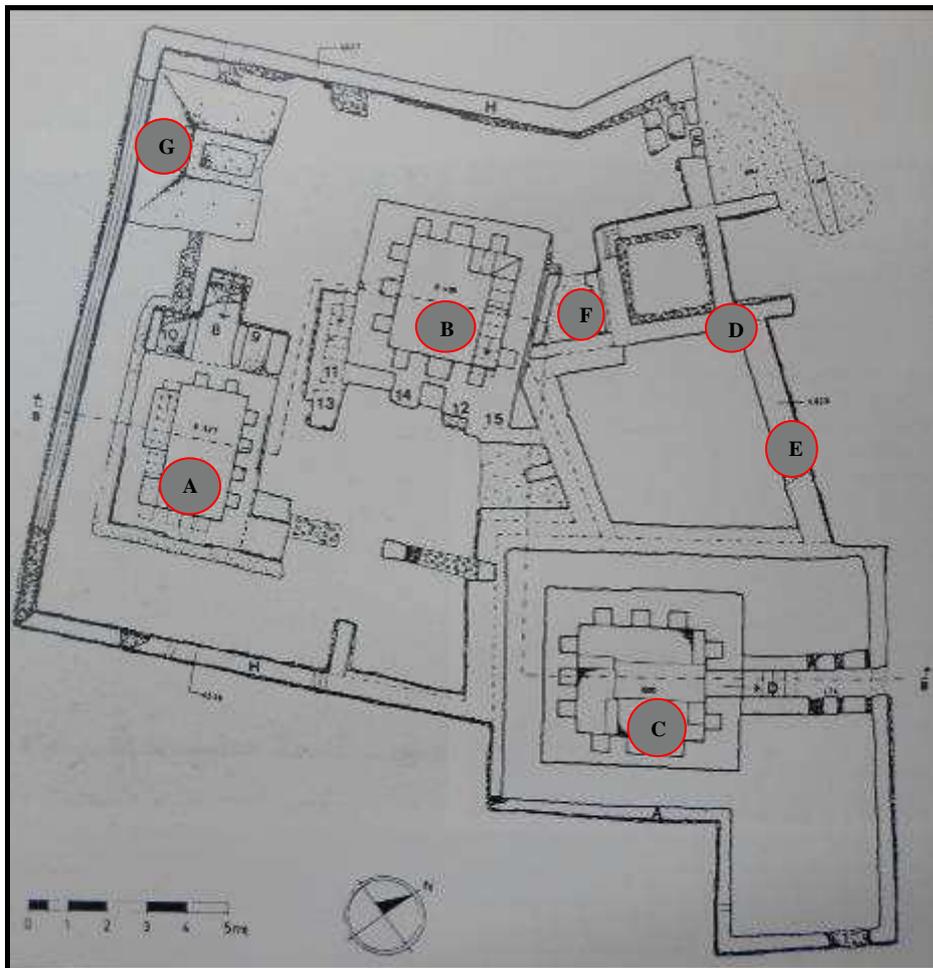


Figura 29: Pianta del complesso funerario: A, B, C mausolei; D, E recinti minori; F piccolo ambiente trapezoidale; G triclinio all'aperto da P. Amalfitano.

La necropoli denominata la “**Fescina**” è situata a Quarto in Via Brindisi.

L'area è delimitata da una bassa recinzione realizzata in opera reticolata, ne fanno parte tre mausolei funerari con vani ipogei (Fig. 29 Pianta A, B, C), due recinti minori privi di varco d'accesso destinati probabilmente a funzioni funerarie (Fig. 29

Pianta D, E), un piccolo ambiente intonacato a pianta trapezoidale che potrebbe avere avuto funzione di *edicola* (Fig. 29 Pianta F) e un *triclinio* all'aperto destinato ai pasti funebri (Fig. 29 Pianta G).

La struttura più antica è il mausoleo a cuspide piramidale costruito in *opus reticulatum*. All'esterno presenta una copertura a piramide a pianta esagonale impostata su un basamento cilindrico (Fig. 30-31).



Figura 30: Mausoleo a Cuspide Piramidale.

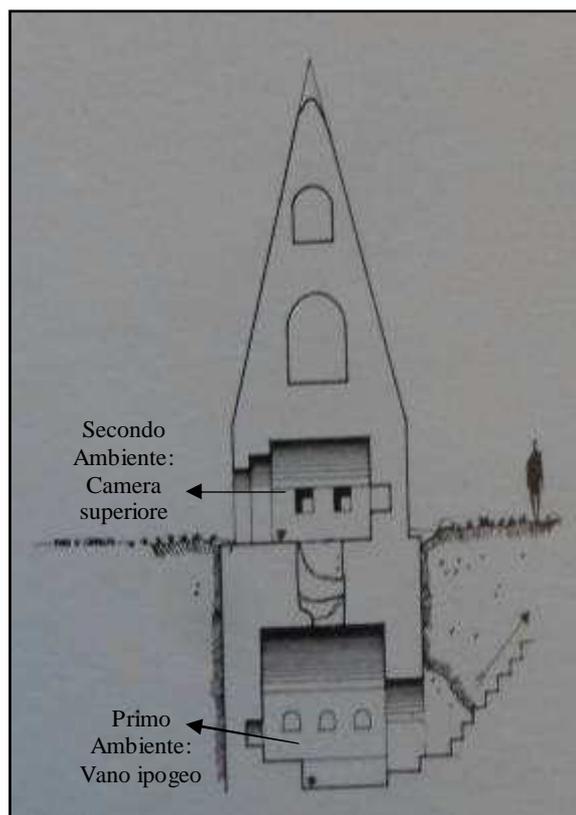


Figura 31: Sezione del Mausoleo a Cuspide da "Gruppo Archeologico Napoletano 1980".

Il mausoleo al suo interno presenta due ambienti sovrapposti (Fig. 31 Sezione):

- il primo ambiente è il vano ipogeo²⁸. Vi si accede all'ipogeo attraverso una piccola rampa di scale ed un ingresso ad arco posto sul retro del monumento in fondo a un *dromos* coperto a volta. Amalfitano ci informa che il vano ipogeo è un ambiente quadrangolare con volta a botte, interamente intonacato, con 11 nicchie a pianta semicircolare e tre letti per i banchetti funebri²⁹.

²⁸ L'ambiente è soggetto a frequenti allagamenti durante la stagione invernale

²⁹ Il monumento è stato descritto in AMALFITANO 1990, pp. 155

- Il secondo ambiente è la camera superiore. Si tratta di un colombario a pianta quadrangolare esternamente cilindrico, con volta a botte e composto da cinque nicchie. Presenta un ingresso ad arco e non esiste traccia di una rampa di accesso perché con molta probabilità in antichità ci fu l'utilizzo di scale mobili in legno³⁰.

Il mausoleo inoltre conserva la copertura, ovvero la cuspide piramidale esagonale e due camere di alleggerimento che avevano una funzione unicamente statica.

Gli altri due mausolei funerari (Fig. 29 Pianta **A-B**) presenti nell'area archeologica sono rispettivamente a pianta quadrata e rettangolare, entrambi realizzati in *opus reticulatum* e in *opus vittatum*.

La struttura che si conserva fuori terra, e che descriviamo qui di seguito, corrisponde alla parte superiore della camera ipogea.

- Il mausoleo A (Fig. 19 Pianta) è collocato accanto al triclinio.

Il lato **nord** del mausoleo A (Fig. 32 - 22 Prospetto) è lungo 3,75 m e si conserva per un'altezza massima di 1,50 m. Sul fronte è presente la scala di accesso al piano superiore e all'ipogeo che misura 1 m di larghezza e 2,25 m di lunghezza. Della scala resta il nucleo realizzato in *opus caementicium* (USM 11), costituito da malta terrosa e scapoli tufacei di medie - grandi dimensioni e il paramento in opera vittata che riveste le facce laterali (USM 11). A sinistra della scala di accesso è presente una grossa nicchia, alta circa 1,30 m, lunga 1,20 m e con profondità di 65 cm. Della nicchia si conserva il nucleo realizzato in *opus caementicium*, costituito da malta terrosa e blocchetti tufacei abbastanza regolari disposti in maniera radiale nella ghiera dell'arco (USM 8), legati a pietre di piccole dimensioni e si conserva parte del paramento in opera vittata (USM 9). I blocchetti tufacei radiali legano con l'opera vittata. Nella parte inferiore della nicchia sono presenti tracce d'intonaco (USR 10), con uno spessore di 2 cm. A destra della scala di accesso è presente un basamento alto circa 25 cm e lungo 1,15 m. Sul fronte il basamento conserva tracce d'intonaco (USR 10 bis) dalla quale emerge un filare di tufelli rettangolari. Legato al basamento e addossato alla scala d'accesso vi è un pilastro realizzato in opera vittata (USM 12), quest'ultimo elemento fa supporre probabilmente l'esistenza di un'altra nicchia, andata perduta. Un altro elemento non secondario da aggiungere è il piano pavimentale intonacato del basamento il quale pure fa supporre l'esistenza di una

³⁰ Il monumento è stato descritto da AMALFITANO 1990, pp. 153

nicchia, anche perché ce ne restituisce le dimensioni planimetriche. Il muro di fondo (USM 2), corrisponde al muro perimetrale della camera ipogea ed è caratterizzato da un paramento con blocchetti di tufo di forma rettangolare a ricorsi orizzontali.



Figura 32: Lato nord del mausoleo "A".

Il lato **ovest** del mausoleo A (Fig. 33) è lungo 5,70 m e si conserva per un'altezza di 1,50 m. La parte sinistra, lunga 1,15 m, corrisponde al fianco della nicchia (USM 12). La parte destra, lunga 4,55 m, corrisponde al muro perimetrale della camera ipogea (o al corpo del mausoleo) ed è caratterizzata da un paramento in opera reticolata (USM 1) e opera vittata (USM 2) nelle catene angolari con funzione di rinforzo e assestamento del muro. La parete ovest conserva gran parte del rivestimento d'intonaco (USR 3) con uno spessore di circa 2 cm.



Figura 33: Lato ovest e sud del mausoleo "A".

Il lato **sud** del mausoleo A (Fig. 33-34) è lungo 4,50 m e si conserva per un'altezza massima di 1,50 m. Partendo dall'angolo ovest per 2,75 m si conserva il rivestimento d'intonaco (USR 3) che copre i paramenti in opera reticolata (USM 1) e vittata (USM 2). La parte destra del muro, corrisponde a un avancorpo (USM 4) largo circa 90 cm, il quale si appoggia al muro perimetrale della camera ipogea (o al corpo del mausoleo), sporgendo 8 cm sul lato sud. Grosso modo al centro della parete sud e a 1,50 m di altezza è presente una feritoia (Fig. 34) larga 30 cm e alta 15 cm che illuminava il vano ipogeo.



Figura 34: Lato sud del mausoleo "A".



Figura 35: Lato est del mausoleo "A".

Il lato **est** del mausoleo A (Fig. 35-21 Prospetto) è lungo 5,75 m e si conserva per un'altezza massima di 1,50; presenta paramenti in opera reticolata (USM 1) e vittata (USM 2) coperti da uno strato di intonaco (USR 3). Partendo da sud si incontra un primo avancorpo, di forma rettangolare, lungo circa 95 cm, alto 1,30 m e spesso 85 cm, addossato a quest'ultimo si conserva un secondo avancorpo, di forma quadrangolare, lungo circa 70 cm, alto 50 cm e spesso 75 cm, entrambi presentano un paramento in opera vittata (USM 4-6) ed evidenti tracce d'intonaco (USR 5-7). I due avancorpi si appoggiano alla parete est. Alla distanza di 4,50 m dall'angolo sud-est è presente una giuntura che corrisponde al punto di contatto tra il muro perimetrale della camera ipogea e la nicchia sul lato settentrionale dimostrando che quest'ultima si appoggia al primo. Alla distanza di circa 2 m dall'angolo sinistro e all'altezza di circa 70 cm dal piano di calpestio è presente una feritoia che misura 15 cm di larghezza e 40 cm di altezza, circondata a destra e sinistra da tre filari di tufelli di diverse lunghezze; in alto due tufelli rettangolari sovrapposti sono utilizzati a mo' di architrave.

La superficie superiore del mausoleo "A" conserva il nucleo realizzato in *opus caementicium*, costituito da malta terrosa di colore grigiastro e scapoli tufacei di forma irregolare, con una superficie non levigata, di svariate dimensioni e disposti disordinatamente. Sulla parte superiore del mausoleo, in corrispondenza della scala d'accesso al vano ipogeo è collocata una lastra d'acciaio, che fornisce protezione all'ambiente sotterraneo ed è pertinente a un intervento moderno.

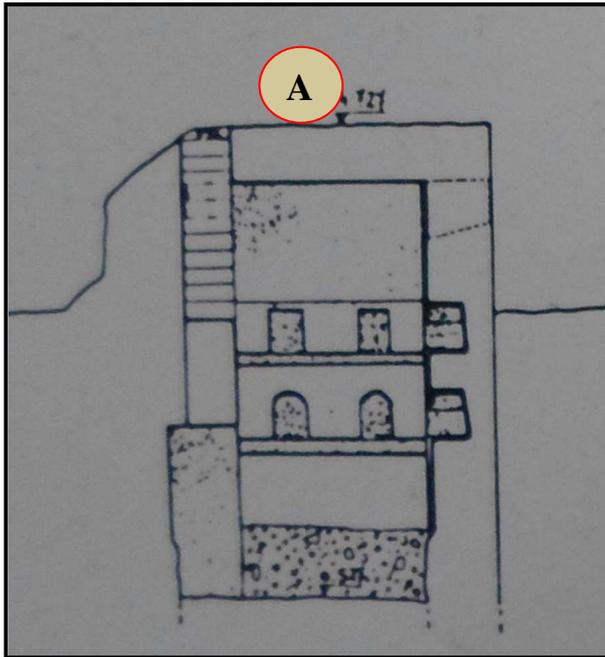


Figura 36: Sezione del mausoleo "A"
da P. Amalfitano.

Il vano ipogeo del mausoleo A (Fig. 36 Sezione) è attualmente inaccessibile.

Dalle indagini effettuate in passato³¹ sappiamo che si tratta di un ambiente a pianta quadrangolare e con volta a botte, conserva su tre pareti 15 nicchie distribuite su uno o due ordini. È possibile accedere al vano ipogeo attraverso una scala³² a doppia rampa.

- Il mausoleo B è collocato a est del mausoleo A con orientamento opposto. Il lato **nord** del mausoleo B (Fig. 37) è lungo 4,50 m e si conserva per un'altezza massima di 1,40 m. Presenta un paramento in tufelli di forma rettangolare, disposti a filari regolari (USM 14). Il muro presenta in alto una leggera risega (USM 16) con un filare di tufelli sporgenti, che corrispondono ad un preciso elemento architettonico, una cornice aggettante. La parete nord è in buono stato di conservazione e non presenta tracce d'intonaco.

³¹ AMALFITANO 1990, pp. 157

³² Scala inagibile a causa di un crollo.



Figura 37: Lato nord del mausoleo "B".

Il lato **est** del mausoleo B (Fig. 38) è lungo 5,60 m e si conserva per un'altezza



massima di 1,40 m. Partendo dall'angolo nord-est si conserva per circa 1 m di altezza il rivestimento di intonaco (USR 15) che copre i paramenti in opera reticolata (USM 13) e vittata (USM 14).

All'altezza di circa 1 m dal piano di calpestio è presente una leggera risega (USM 16) con una profondità di 8 cm e con la presenza di un filare di tufelli sporgenti, proprio come la parete nord. Anche in questo caso il filare si identifica come una cornice aggettante avente due scopi: decorativo e di separazione tra il basamento della camera ipogea e il piano superiore.

Al muro perimetrale est della camera ipogea

Figura 38: Lato est del mausoleo "B". (USM 13) si appoggia la parete laterale del piccolo ambiente trapezoidale (USM 33). Il principale elemento che conferma la posteriorità dell'ambiente trapezoidale rispetto al mausoleo è il rivestimento di

intonaco di quest'ultimo, anche perché la parete che gli si appoggia è priva del rivestimento.

Il lato **sud** rappresenta la facciata principale del mausoleo B (Fig. 39 - 23 Prospetto) ed ha una lunghezza di circa 5 m per un'altezza massima di 1,40 m.

Partendo dall'angolo sud-ovest troviamo un primo avancorpo lungo 70 cm, alto circa 1 m e spesso 90 cm; presenta tufelli rettangolari (USM 22) a ricorsi orizzontali coperti da un rivestimento di intonaco (USR 23). Addossato ad esso troviamo una panchina lunga 1,10 m, alta 30 cm e spessa 45 cm che conserva gran parte dell'intonaco (USR 23) e al di sopra di essa c'è la parete di fondo appartenente alla camera ipogea caratterizzata dall'opera reticolata (USM 13) e da un rivestimento d'intonaco (USR 15).

Nella zona mediana della parete sud si conserva un secondo avancorpo, di forma rettangolare, lungo circa 65 cm, alto circa 1 m e spesso 80 cm. Esso è caratterizzato da un paramento in opera vittata (USM 25) con tracce d'intonaco nella parte inferiore e sul profilo laterale (USR 26).

All'estremità destra del mausoleo è presente un ultimo avancorpo di forma quadrangolare, alto 80 cm, lungo 85 cm e spesso 90 cm. Esso è costituito da un paramento in opera vittata (USM 29) e conserva per la metà della sua altezza tracce d'intonaco (USR 30) con uno spessore di circa 2 cm.



Figura 39: Lato sud del mausoleo "B".

Adiacente a quest'ultimo si conservano i resti della scala d'accesso al vano ipogeo. La scala ha dimensioni di 1,10 m di lunghezza e conserva due scalini con alzata di

circa 30 cm e pedata di circa 25 cm, costituita prevalentemente da un nucleo realizzato in *opus caementicium*, con paramento in tufelli rettangolari (USM 27) e tracce di intonaco sulla parte sinistra (USR 28) che lega con il rivestimento della camera ipogea (USR 15). La scala si lega alla parete della camera ipogea caratterizzata da un paramento in opera reticolata (USM 13) coperto da uno strato di intonaco (USR 15); quest'ultima conserva nella parte inferiore una feritoia di forma quadrata che misura 15 cm di lunghezza e 15 cm di altezza.



Figura 40: Lato ovest del mausoleo "B".

Il lato **ovest** del mausoleo B (Fig. 40 - 24 Prospetto) è lungo circa 5,75 m e si conserva per un'altezza massima di 1,40 m. La parte sinistra, lunga circa 3,50 m, corrisponde al muro perimetrale della camera ipogea; presenta paramenti in opera reticolata (USM 13) e vittata (USM 14) coperti nella parte inferiore da uno strato di intonaco (USR 15) con uno spessore di circa 2 cm; all'altezza di circa 1 m dal piano di calpestio un unico filare di tufelli, lungo 3 m, si addentra nel paramento in opera reticolata. Alla distanza di circa 2 m dall'angolo nord-ovest è presente nella parte inferiore del muro una feritoia di forma rettangolare che misura 20 cm di larghezza e 45 cm di altezza.

Alla distanza di circa 2,50 m dall'angolo nord-ovest è presente un basamento lungo 2,7 m e alto 15 cm, caratterizzato negli angoli da tufelli rettangolari (USM 18) e centralmente da un paramento in opera reticolata (USM 17).

Sopra il basamento si innalza la scala che conduceva al livello superiore (Fig. 41), è lunga circa 2 m, alta 1 m e spessa 85 cm. Essa è caratterizzata da un paramento in

opera reticolata (USM 19), vittata (USM 20) e presenta tracce d'intonaco (USR 21) nella parte inferiore. Della scala si conservano pochi elementi e ciò non permette di ricostruire il numero esatto dei gradini.

La scala e il basamento si legano al muro perimetrale della camera ipogea.

La parte destra del muro (Fig. 41), corrisponde al fianco dell'avancorpo (USM 22 - USR 23) largo 70 cm, il quale si appoggia al lato settentrionale della scala (USM 20).



Figura 41: Scala d'accesso del lato ovest del mausoleo "B".

La superficie superiore del mausoleo “B” conserva il nucleo realizzato in *opus caementicium*, mantenendo le stesse caratteristiche enunciate precedentemente per il mausoleo “A”. Sulla parte superiore del mausoleo, in corrispondenza della scala d'accesso al vano ipogeo è collocata una lastra d'acciaio, che fornisce protezione all'ambiente sotterraneo ed è pertinente a un intervento moderno.

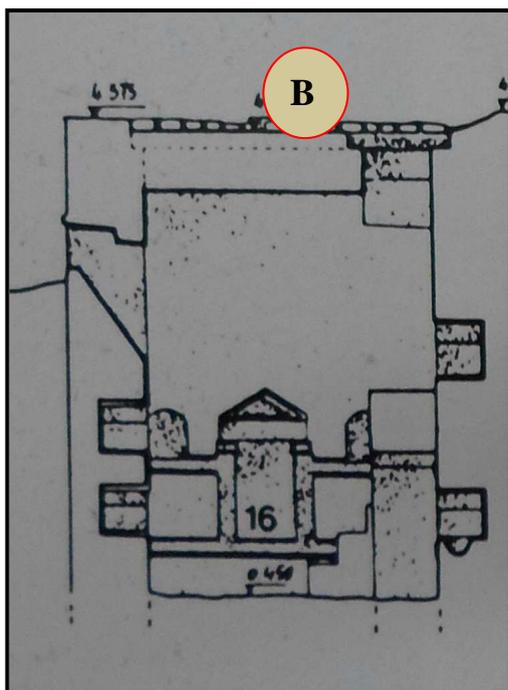


Figura 42: Sezione del mausoleo "B" da P. Amalfitano.

Il vano ipogeo del mausoleo **B** (Fig. 42 Sezione) è attualmente inaccessibile.

Dalle indagini effettuate in passato³³ sappiamo che si tratta di un ambiente a pianta quadrangolare e con volta a botte.



Figura 43: Vano ipogeo del mausoleo "B". Particolare dell'edicola, da P. Amalfitano.

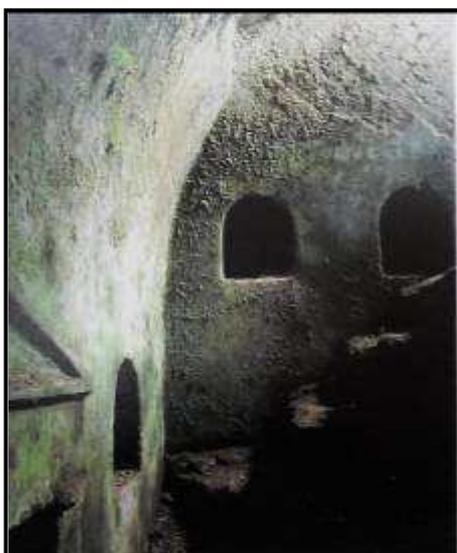


Figura 44: Interno con scala del mausoleo "B" da P. Amalfitano.

Si scendeva nell'ipogeo tramite una scala a doppia rampa. Si conservano 22 nicchie (Fig.43-44), distribuite in due ordini. Due nicchie, interamente in stucco, sono del tipo ad edicola, ricavate su pareti opposte ed inquadrare da un architrave ed un timpano sorretti da due lesene.

³³ AMALFITANO 1990, pp.158

§ 3.3 Analisi delle tecniche edilizie dei mausolei “A” e “B”

Il corpo principale del **mausoleo A** è caratterizzato da paramenti in *opus mixtum* di reticolato (USM 1) e vittato (USM 2). Quest’ultimo materiale, di facile impiego, si trova usato negli spigoli delle pareti, dove si collega con l’opera reticolata per mezzo di ammorsature rettangolari, conferendo assestamento e consolidamento alla muratura.

L’opera reticolata (USM 1) presenta tessere tufacee uniformi e abbastanza squadrate. I *cubilia* sono tagliati a piramide tronche e disposti in facciata secondo linee oblique inclinate di 45 gradi sul piano. I *cubilia* hanno dimensioni che variano tra i 7x7 cm e gli 8x8 cm, sono in tufo litoide di colore marrone. I *cubilia* sono realizzati con abbastanza accuratezza nel taglio e levigati sulla superficie di facciata. La malta tra i giunti è spessa pochi millimetri, creando una rete serrata e regolari allineamenti. Le tessere sono legate con abbondante malta di colore grigio scuro, porosa al tatto e con la presenza di inclusi.

L’opera vittata (USM 2) è costituita da blocchetti parallelepipedi disposti a piani orizzontali. I tufelli hanno una lunghezza che varia in facciata tra i 10 e i 15 cm, un’altezza tra i 6 e gli 8 cm e una profondità tra gli 8 e i 10 cm. I tufelli sono di colore marrone scuro, presentano pareti abbastanza levigate e giunti verticali alterni. I tufelli sono legati con una malta di colore grigio scuro, porosa al tatto e con la presenza di inclusi. La malta fra i filari ha uno spessore che varia tra i 2 e i 3 cm.

Il vittato è presente nelle catene angolari (lato sud, est e ovest) e intorno alla feritoia posta sul lato est con funzione di rinforzo e assestamento del muro.

I tufelli presenti negli spigoli consolidano l’opera reticolata, allineandosi con le piramidi del reticolato con un’altezza pari alla diagonale dei *cubilia*.

Le murature dei lati ovest (Fig. 45), sud (Fig. 46) e est (Fig. 47) del mausoleo A sono costituite da specchiature in reticolato. Le parti murarie in vittato degli spigoli si congiungono al reticolato per mezzo di ammorsature a denti rettangolari, composti da tre ricorsi orizzontali di tufelli, con una lunghezza che varia tra i 10 e i 15 cm e un’altezza che varia tra i 6 e gli 8 cm; le tessere del reticolato che si accostano ai tufelli sono dimezzate a triangoli.



Figura 45: Lato ovest del mausoleo "A" con USM 1-2 USR 3.



Figura 46: Lato sud del mausoleo "A" con USM 1-2 USR 3.



Figura 47: Lato est del mausoleo "A" con USM 1-2-4-6 USR 3-5-7.

Al centro della parete est del mausoleo A è presente una feritoia (Fig. 47) circondata da tufelli di diverse lunghezze, di forma rettangolare, a ricorsi orizzontali. I tufelli sono presenti a destra e sinistra della feritoia disposti su tre ricorsi ammorati con le

tessere del reticolato, sono alti circa 8 cm e lunghi mediamente tra i 10 e i 15 cm; in alto vi sono due tufelli rettangolari sovrapposti e delle stesse dimensioni, che misurano circa 8 cm di altezza e circa 10 cm di lunghezza. La disposizione dei tufelli conferisce maggiore stabilità e resistenza alla feritoia.

Il corpo principale del mausoleo A è caratterizzato da un nucleo interno in *opus caementicium* (opera cementizia), composto da malta di calce di colore grigio chiaro e *caementa*. Quest'ultimi sono costituiti da scapoli tufacei e scaglie di pietra di forma poliedrica, con dimensioni che variano tra i 5 e i 10 cm e un colore che va dal marrone al sabbia, presentano una superficie non levigata e sono disposti in maniera disordinata. La presenza di abbondanti scapoli tufacei rispetto alla malta conferisce maggiore resistenza ai muri.

Al corpo principale del mausoleo A si addossano diversi elementi architettonici.

Al muro perimetrale est della camera ipogea (USR 3) si appoggiano due avancorpi (Fig. 47), entrambi conservano il paramento in opera vittata corrispondenti alle USM 4 e 6 che presenta le stesse caratteristiche dell'USM 2.



Figura 48: Lato nord del mausoleo "A" con USM 2-8-9-11-12 USR 10-10 bis.

Al muro perimetrale nord (Fig. 48) della camera ipogea (USM 2) si appoggia la nicchia posta all'estremità sinistra. La nicchia (Fig. 49) è costituita principalmente da un nucleo in *opus caementicium*, caratterizzata da *caementa* (pietre di piccole dimensioni) di forma irregolare, con dimensioni che variano tra i 5 e gli 8 cm e un colore che va dal grigio scuro al sabbia e disposti disordinatamente.



Figura 49: Particolare della nicchia posta sul lato nord del mausoleo "A" con USM 8-9-USR 10.

La nicchia conserva blocchetti tufacei (USM 8) disposti in modo radiale nella ghiera dell'arco. I blocchetti sono legati con una malta terrosa di colore grigio scuro, porosa al tatto e con la presenza di inclusi. All'USM 8 si lega parte del paramento in opera vittata (USM 9). Addossata alla nicchia è presente la scala d'accesso al vano ipogeo (Fig. 50). Sul fronte la scala conserva il nucleo in *opus caementicium* (USM 11), composta da scapoli tufacei di medie-grandi dimensioni, di forma irregolare, disposti disordinatamente e allettati in abbondante malta terrosa di colore grigio chiaro e

con la presenza di piccoli inclusi. Le facce laterali della scala sono rivestite da 5 filari di tufelli, disposti a piani orizzontali (USM 11) che riprendono le caratteristiche dell'USM 2. Alla scala si appoggia il basamento appartenente ad un'altra nicchia oramai perduta. Dal basamento emerge un filare di tufelli, posti in maniera grossolana, sono abbastanza rovinati e con giunti non troppo serrati. Legato al basamento vi è un pilastro in opera vittata (USM 12). I tufelli del pilastro sono più piccoli rispetto a quelli dell'USM 2; hanno una lunghezza in facciata di circa 8 cm, il primo in alto è danneggiato e sono di colore marrone scuro.



Figura 50: Particolare della scala posta sul lato nord del mausoleo "A" con USM 11.

I paramenti dei muri perimetrali (est, sud e ovest) del mausoleo A sono in gran parte coperti dall'*opus tectorium* (Fig. 45-46-47), ovvero il rivestimento di intonaco corrispondente all'USR 3. Sulle pareti sono presenti tre strati di intonaco: il primo strato è il rinzaffo³⁴ presenta uno spessore di pochi millimetri ed è composto da malta chiara a base di calce e sabbia magra con una granulometria molto fine, per riempire eventuali vuoti ed ha una tonalità tendente al beige; il secondo strato è l'arriccio³⁵ presenta uno spessore di circa 2 cm ed è composto da malta scura a base di calce,

³⁴ Il rinzaffo è il primo strato di intonaco ed ha funzione di attaccarsi al supporto, garantendo aderenza allo strato successivo. L'impasto deve essere abbastanza fluido per farlo penetrare nei giunti e nelle fessure.

³⁵ L'arriccio è il secondo strato di intonaco ed ha la funzione di realizzare un rivestimento con una forte resistenza meccanica.

sabbia a grana grossa e piccoli inclusi riconducibili a frammenti di pietre di colore grigio scuro; il terzo strato è la stabilitura³⁶ presenta uno spessore di 2 millimetri ed è il più sottile è costituito da malta a base si calce unito a sabbia fine e con una bassa percentuale di polvere di marmo, presenta un colore grigio chiaro; la superficie di quest'ultimo strato è abbastanza levigata.

Gli avancorpi addossati alla parete est del mausoleo A sono coperti dai rivestimenti di intonaco corrispondenti alle USR 5 e 7 (Fig. 47) che riportano le stesse caratteristiche di USR 3. Anche la nicchia e il basamento addossati alla parete nord del mausoleo A sono coperti dai rivestimenti di intonaco corrispondenti rispettivamente alle USR 10 e 10 bis (Fig. 48-49) che riportano le stesse caratteristiche di USR 3, con l'unica differenza che le superfici esterne di USR 10 e 10 bis sono più rovinate e danneggiate in alcuni punti.

Il corpo principale del **mausoleo B** è caratterizzato da paramenti in opera reticolata (USM 13) e vittata (USM 14). Solo le pareti ovest e est del mausoleo B presentano il



Figura 51: Lato est del mausoleo "B" con USM 13-14-16-33 USR 15.

paramento in *opus mixtum* di reticolato e vittato.

Le murature dei lati est (Fig. 51) e ovest (Fig. 52) del mausoleo B sono costituite negli spigoli da tufelli rettangolari, che si collegano con l'opera reticolata per mezzo di ammorsature a denti rettangolari, disposti su tre ricorsi orizzontali, con una lunghezza che varia tra i 10 e i 15 cm e un'altezza che va tra i 6 e gli 8 cm; le tessere del reticolato che si accostano ai tufelli sono dimezzate a triangoli.

Per la parete ovest (Fig. 52), inoltre si nota che un unico filare di tufelli lungo 3 m si addentra nel paramento in opera reticolata; questo filare prosegue lungo le pareti est (Fig. 51) e nord (Fig. 53), creando una risega e una sporgenza. Tale

sporgenza può essere identificata con un preciso elemento architettonico, ovvero una cornice aggettante; è un elemento puramente decorativo e probabilmente in antico

³⁶ La stabilitura è il terzo strato di intonaco ed ha la funzione di realizzare finiture esteticamente lisce ed omogenee.

era rivestita da stucco, inoltre la cornice separa il basamento della camera ipogea da un'ipotetica camera superiore del mausoleo.



Figura 52: Lato ovest del mausoleo "B" con USM 13-14-17-18-19-20 USR 15-21.

La parete nord (Fig. 53) del mausoleo B è interamente in opera vittata (USM 14) e presenta a circa 1 m d'altezza dal piano di calpestio una leggera risega (USM 16), profonda circa 8 cm con un filare di tufelli sporgenti, identificati come una cornice aggettante. La parete sud (Fig. 54) è interamente in opera reticolata (USM 13). L'opera reticolata e vittata (USM 13 e 14) hanno le stesse caratteristiche di USM 1 e 2 del mausoleo A (Fig. 45-46-47).



Figura 53 : Lato nord del mausoleo "B" con USM 14-16.



Figura 54: Lato sud del mausoleo "B" con USM 13-22-25-27-29-31 USR 15-23-24-26-28-30-32.

Il corpo principale del mausoleo B è caratterizzato da un nucleo interno in *opus caementicium* che riporta le stesse caratteristiche già riscontrate per il conglomerato del mausoleo A.

Al corpo principale del mausoleo B si addossano e si legano diversi elementi architettonici.

Al muro perimetrale ovest della camera ipogea (USM 13) si lega la scala d'accesso (Fig. 52), caratterizzata sul fronte da un paramento in opera reticolata (USM 19) e negli angoli da un paramento in opera vittata (USM 20) con funzione di rinforzo e stabilizzazione. La scala inoltre conserva il nucleo interno in *opus caementicium*, caratterizzato da scaglie e pietre di piccole dimensioni, disposte disordinatamente e legati con abbondante malta terrosa di colore grigio scuro. La scala si innalza su un basamento (Fig. 52) e quest'ultimo a sua volta si lega con il muro perimetrale ovest. Il basamento presenta cortine (USM 17 e 18) uguali a quelle della scala, con la stessa disposizione dei cubilia e dei tufelli. L'opera reticolata e vittata di USM 17,18,19 e 20 hanno le stesse caratteristiche di USM 1 e 2 del mausoleo A (Fig. 45-46-47).

Un avancorpo si appoggia al lato settentrionale della scala di accesso mentre altri due si legano al muro perimetrale sud (Fig. 54) della camera ipogea; sono tutti caratterizzati da un paramento in opera vittata (USM 22, 25 e 29). L'opera vittata di USM 22, 25 e 29 presenta le stesse caratteristiche di USM 4 e 6, cioè dei due avancorpi posti sul lato est del mausoleo A (Fig. 47) ma anche di USM 2 e 14, cioè l'opera vittata del mausoleo A e B.

Al muro perimetrale sud della camera ipogea si legano un'altra scala d'accesso e una panchina (Fig. 54). La scala d'accesso conserva solo in qualche punto il paramento in opera vittata (USM 28), caratterizzata da blocchetti tufacei di forma rettangolare, con dimensioni che variano tra i 4 e i 7 cm di lunghezza, un'altezza di circa 7 cm e una

profondità di 8 cm, con un colore che va dal marrone a sabbia e si presentano molto frammentari. La scala conserva anche il nucleo in *opus caementicium* (USM 28), caratterizzato da scaglie e frammenti di pietre di piccole dimensioni, che risultano molto compatte tra loro e legate da una malta di colore grigio scuro con la presenza di piccoli inclusi. Al muro perimetrale est (Fig. 51) della camera ipogea (USM 13 e 14) si appoggia la parete del piccolo ambiente trapezoidale (USM 33) caratterizzato da un nucleo in *opus caementicium*, composto da frammenti tufacei, di forma irregolare e spigolosi, disposti in maniera disordinata e legati con una scarsa quantità di malta terrosa di colore grigio scuro. L'ambiente trapezoidale è riconducibile ad un'altra fase di cantiere perché è privo del rivestimento di intonaco sulla parete laterale che si appoggia al muro perimetrale est del mausoleo B.

I paramenti dei muri perimetrali (est, sud e ovest) del mausoleo B sono in gran parte coperti dal rivestimento di intonaco corrispondente all'USR 15 (Fig. 51-52-54). Solo l'opera vittata della parete nord (Fig. 53) non è coperta da nessuna traccia di intonaco. Sulle pareti sono presenti tre strati di intonaco che presentano le stesse caratteristiche di USR 3 del mausoleo A (Fig. 45-46-47). Il paramento della scala d'accesso posta sul lato ovest del mausoleo B è coperto nella parte inferiore da intonaco corrispondente all'USR 21 (Fig. 52).

I paramenti dei tre avancorpi posti sul lato sud (Fig. 54) del mausoleo B sono coperti da rivestimenti di intonaco corrispondenti rispettivamente all'USR 23 (primo avancorpo a sinistra), USR 26 (secondo avancorpo in zona mediana della parete) e USR 30 (terzo avancorpo a destra). Anche la panchina e la faccia laterale della scala d'accesso poste sul lato sud (Fig. 54) del mausoleo B sono coperte da rivestimenti di intonaco corrispondenti rispettivamente all'USR 24 e 28. USR 21, 23, 24, 26, 28 e 30 hanno le stesse caratteristiche di USR 15 (Fig. 51-52-54) ma anche di USR 3, cioè l'intonaco del mausoleo A (Fig. 45-46-47).

I rivestimenti di intonaco che caratterizzano i corpi aggiunti (avancorpi, nicchie e scale) di entrambi i mausolei risultano essere uguali al corpo principale. Nella maggior parte dei casi l'intonaco del corpo principale si lega con il corpo aggiunto al mausoleo.

CAPITOLO IV

RAPPORTI STRATIGRAFICI E MATRIX DEI MAUSOLEI “A” E “B”

§ 4.1 Mausoleo “A”

Lato sud e ovest (Fig. 55-56):

- opera reticolata = USM (1)
- opera vittata = USM (2)
- intonaco = USR (3)

USM (1) si lega a USM (2)

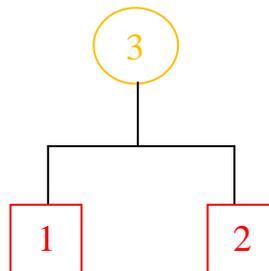
Rapporto di contemporaneità



Sono due tecniche edilizie diverse ma appartenenti allo stesso cantiere di costruzione.

USR (3) copre USM (1)-(2)

Rapporto di posteriorità



L'intonaco USR (3) è stato steso dopo la muratura USM(1) e (2) e pertanto le è posteriore.

□ USM unità stratigrafica muraria

○ USR unità stratigrafica rivestimento



Figura 55: Lato sud del mausoleo "A" USM 1-2-4 USR 3.

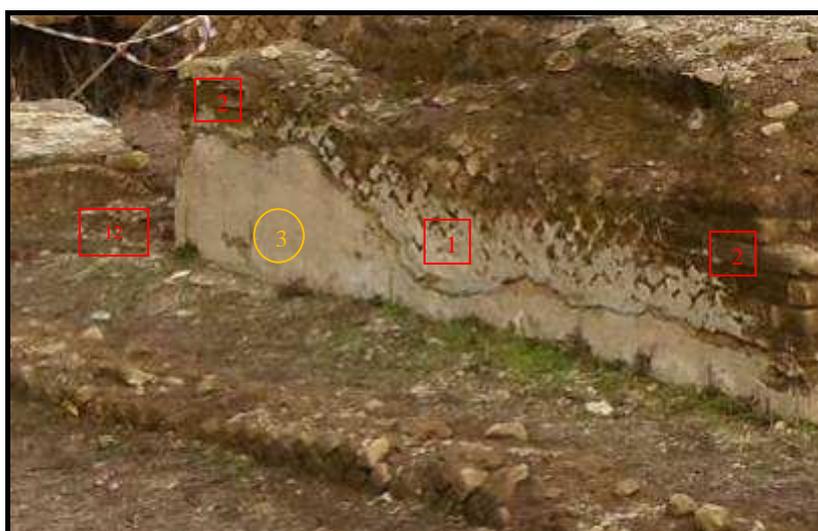
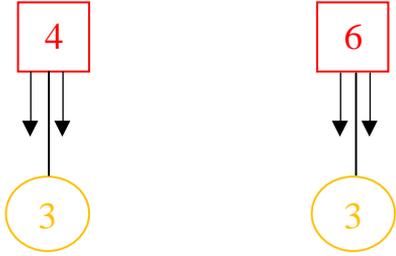


Figura 56: Lato ovest del mausoleo "A" USM 1-2-12 USR 3.

Lato est (Fig. 57):

- opera vittata avancorpo sx lato est = USM (4)
- intonaco avancorpo sx lato est = USR (5)
- opera vittata avancorpo dx lato est = USM (6)
- intonaco avancorpo dx lato est = USR (7)

USM (4) si appoggia a USR (3)
 USM (6) si appoggia a USR (3)
Rapporto di posteriorità



USR (5) copre USM (4)
 USR (7) copre USM (6)
Rapporto di posteriorità

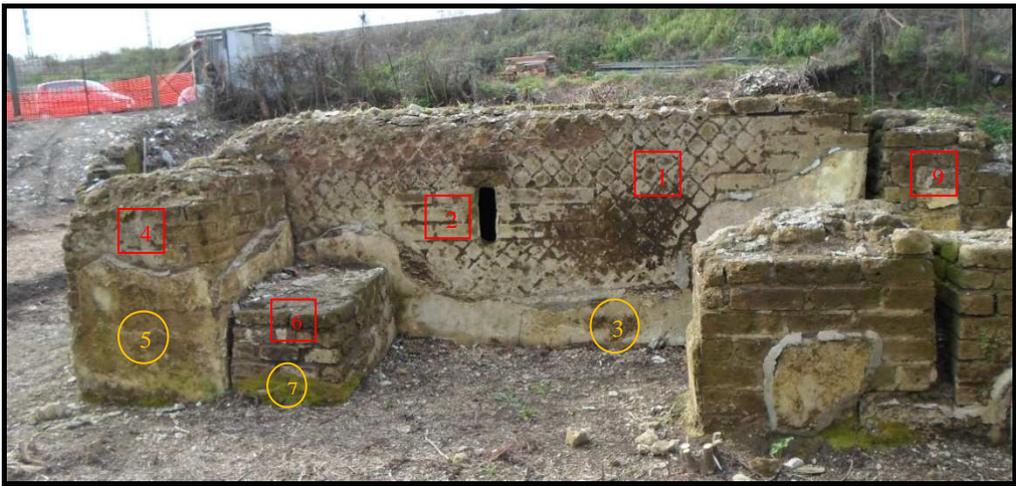
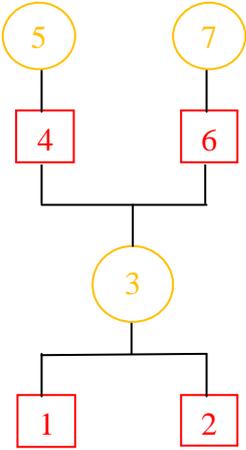


Figura 57: Lato est del mausoleo "A" USM 1-2-4-6-9 USR 3-5-7.

Diagramma stratigrafico lato est (Fig. 57):

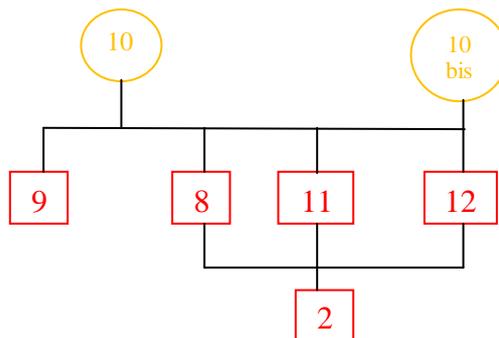


Lato nord (Fig. 58-59):

- blocchetti tufacei radiali = USM (8)
- opera vittata della nicchia sx lato nord = USM (9)
- intonaco nicchia sx lato nord = USR (10)
- scala lato nord = USM (11) conserva sul fronte l'opera cementizia e sulle facce laterali è rivestita di opera vittata
- opera vittata della nicchia dx lato nord = USM (12)
- intonaco nicchia dx lato nord = USR (10bis)

<p>USM (8) si appoggia a USM (2)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (8) si lega a USM (9)</p> <p>Rapporto di contemporaneità</p> <p>USR (10) copre USM (9)-(8)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (11) si appoggia a USM (2)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p>	<p>USM (12) si appoggia a USM (2)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (10bis) copre USM (12)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (8)-(9) si appoggiano a USM (11)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (12) si appoggia a USM (11)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p>
--	--

Diagramma stratigrafico lato nord (Fig. 58-59):



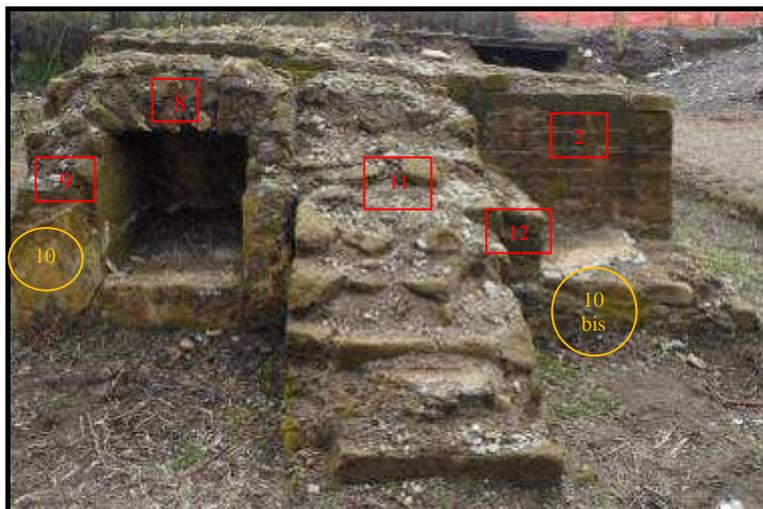


Figura 58: Lato nord del mausoleo "A" USM 2-8-9-11-12 USR 10-10bis.



Figura 59: Faccia laterale della scala lato nord del mausoleo "A" in opera vittata USM 11.

§ 4.2 Mausoleo “B”

Lato ovest (Fig. 60-61):

- opera reticolata lato ovest = USM (13)
- opera vittata lato ovest = USM (14)
- intonaco lato ovest = USR (15)

USM (13) si lega a USM (14)

Rapporto di contemporaneità

USR (15) copre USM (13)-(14)

Rapporto di posteriorità

- opera reticolata del basamento lato ovest = USM (17)
- opera vittata del basamento lato ovest = USM (18)

USM (17) si lega a USM (18)

Rapporto di contemporaneità

USM (17)-(18) si legano a USM (13)

Rapporto di posteriorità

- opera reticolata della scala lato ovest = USM (19)
- opera vittata della scala lato ovest = USM (20)
- intonaco della scala lato ovest = USR (21)

USM (19) si lega a USM (20)

Rapporto di contemporaneità

USR (21) copre USM (20)-(19)

Rapporto di posteriorità

USM (19)-(20) si legano a USM (17)-(18)

Rapporto di posteriorità

USM (19)-(20) si legano a USM (13)

Rapporto di posteriorità

- USM unità stratigrafica muraria
- USR unità stratigrafica rivestimento



Figura 60: Lato ovest del mausoleo "B" USM 13-14-17-18-19-20 USR 15-21.

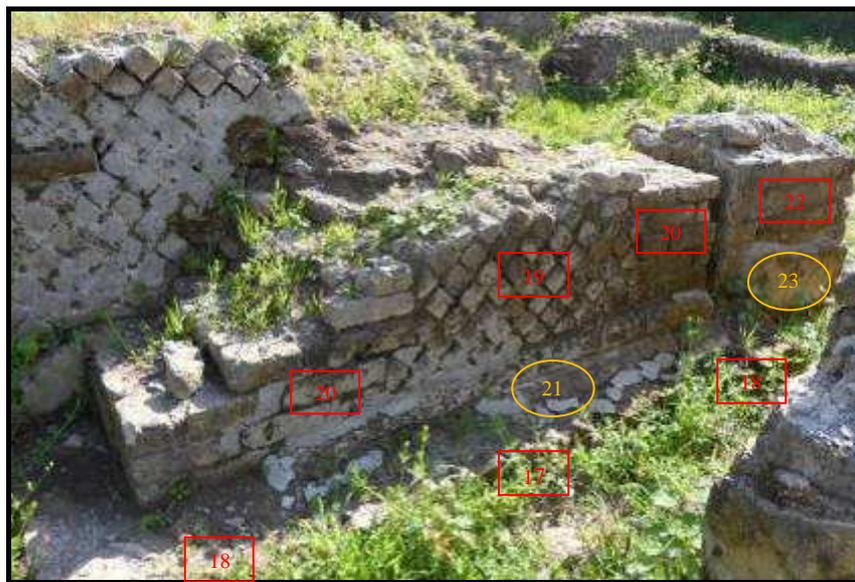
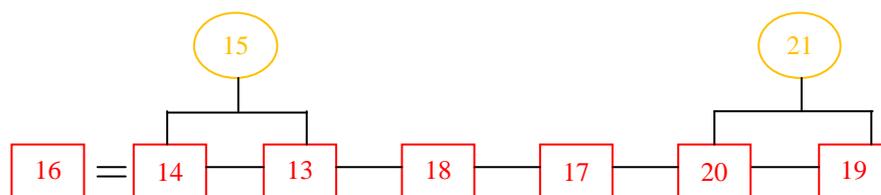


Figura 61: Particolare della scala posta sul lato ovest del mausoleo "B".

Diagramma stratigrafico lato ovest (Fig. 60-61):



Lato nord (Fig. 62):

- opera vittata lato nord = USM (14)
- risega in vittato lato nord = USM (16)



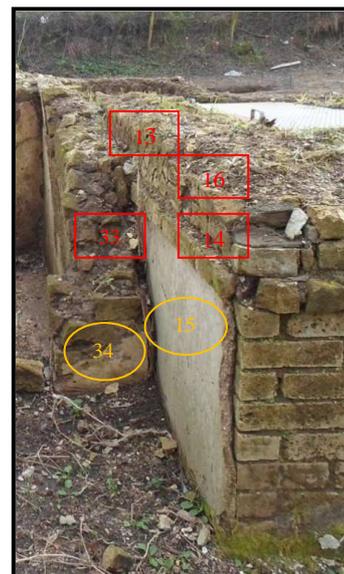
Figura 62: Lato nord del mausoleo "B" USM 14-16.

USM (16) è uguale a USM (14)

Rapporto di contemporaneità

Lato est (Fig. 63):

- opera reticolata lato est = USM (13)
- opera vittata lato est = USM (14)
- intonaco lato est =USR (15)
- risega in vittato = USM (16)
- opera cementizia del piccolo ambiente trapezoidale = USM (33)
- intonaco dell'ambiente trapezoidale =USR (34)



**Figura 63: Lato est del mausoleo "B" USM 13-14-16-33
USR 15-34.**

USM (13) si lega a USM (16)

Rapporto di contemporaneità

USM (16) è uguale a USM (14)

Rapporto di contemporaneità

USR (15) copre USM (16)-(14)-(13)

Rapporto di posteriorità

USM (33) si appoggia a USM (13)-(14)-(16)

Rapporto di posteriorità

USR (34) si appoggia a USR (15)

Rapporto di posteriorità

Lato sud (Fig. 64):

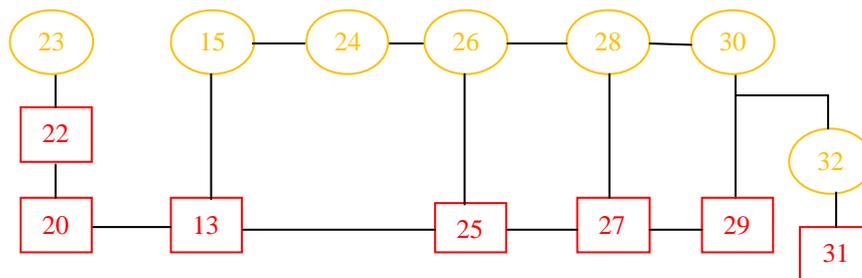
- opera vittata dell'avancorpo a sx lato sud = USM (22)
- intonaco dell'avancorpo a sx lato sud = USR (23)
- intonaco della panchina lato sud = USR (24)
- opera vittata dell'avancorpo nella zona mediana lato sud = USM (25)
- intonaco dell'avancorpo nella zona mediana lato sud = USR (26)
- opera vittata della scala lato sud = USM (27)
- intonaco laterale alla scala lato sud = USR (28)
- opera vittata dell'avancorpo a dx lato sud = USM (29)
- intonaco dell'avancorpo a dx lato sud = USR (30)
- opera reticolata adiacente al mausoleo appartenente al piccolo ambiente trapezoidale = USM (31)
- intonaco adiacente al mausoleo appartenente al piccolo ambiente trapezoidale = USR (32)



Figura 64: Lato sud del mausoleo "B" USM 13-22-25-27-29-31 USR 15-23-24-26-28-30-32.

<p>USR (15) copre USM (13)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (23) copre USM (22)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (22) si appoggia a USM (20)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (24) si lega a USR (15)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (26) copre USM (25)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (25) si lega a USM (13)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (26) si lega a USR (24)-(15)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (28) copre USM (27)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p>	<p>USM (27) si lega a USM (13)</p> <p>Rapporto di contemporaneità</p> <p>USR (28) si lega a USR (15)</p> <p>Rapporto di contemporaneità</p> <p>USR (30) copre USM (29)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (30) si lega a USR (28)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (29) si lega a USM (13)-(27)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USM (31) si appoggia a USM (29)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (32) si appoggia a USR (30)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p> <p>USR (32) copre USM (31)</p> <p>Rapporto di posteriorità</p>
--	--

Diagramma stratigrafico lato sud (Fig. 64):



CAPITOLO V

Ipotesi sulla datazione dei mausolei “A” e “B”

Le tecniche costruttive utilizzate nei mausolei “A” e “B” della Fescina sono l'*opus reticulatum* e l'*opus vittatum*.

Il primo edificio in cui si trova impiegato il vero *opus reticulatum* è il Teatro di Pompeo³⁷ (Fig. 65) a Roma (55 a.C.), gli allineamenti dei *cubilia* non sono ancora



Figura 65: Teatro di Pompeo, è il primo esempio di reticolato in Roma (55 a.C.), da G. Lugli.

perfettamente regolari. L'opera reticolata³⁸ si diffonde nell'Italia centrale e centromeridionale negli anni compresi tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. A questa nuova moda edilizia non aderirà tutta la penisola, e i centri a sud della Campania hanno restituito rari esempi di questa tecnica. Il reticolato che caratterizza le pareti (USM 1-13) dei mausolei

“A” e “B” della Fescina (Fig. 66-67) trova confronto anche a Ercolano e Pompei³⁹, il cui sviluppo architettonico ed urbanistico si accentua nell'età giulio-claudia, tipici esempi sono il *macellum* (Fig. 68) e la casa dei Cervi (Fig. 69). Nella Campania il reticolato è usato con molta frequenza nelle ville dei Campi Flegrei, Capri e Sorrento.

L'*opus vittatum* si diffonde a partire dal I secolo a.C. Nell'età augustea, molti edifici erano stati costruiti interamente con blocchetti parallelepipedi detti “*tuffelli*” come l'edificio di *Eumachia* a Pompei (Fig. 70). Quest'ultimo monumento si rapporta con la parete nord (USM 14) del mausoleo “B” della Fescina (Fig. 71).

³⁷ BIANCHINI 2010, pp. 268

³⁸ ADAM 1984, pp.145

³⁹ LUGLI 1957, pp. 498



Figura 66: Paramento in opera reticolata del mausoleo "A" (USM 1).



Figura 67: Paramento in opera reticolata del mausoleo "B" (USM 13).



Figura 68: Pompei - Il *macellum* (I sec. d.C.), da G. Lugli.

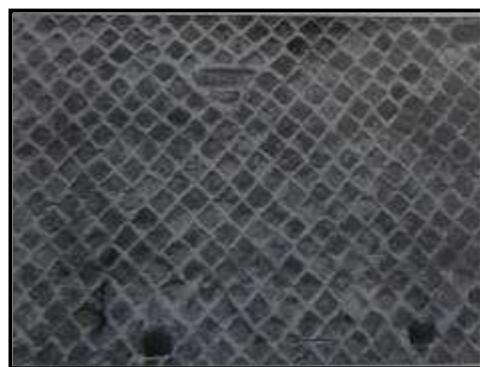


Figura 69: Ercolano - La Casa dei Cervi, da G. Lugli.



Figura 70: Pompei - Edificio di Eumachia, da G. Lugli.



Figura 71: Lato nord del mausoleo "B" in opera vittata (USM 14).

Nel corso dell'età augustea i tufelli venivano utilizzati soprattutto nelle catene angolari delle pareti in *opus reticulatum* per mezzo di ammorsature a denti rettangolari (*opus mixtum* di vittato e reticolato). Questo tipo di paramento caratterizza le pareti sud, ovest e est del mausoleo "A" (Fig. 72-73) e le pareti est e ovest del mausoleo "B" (Fig. 74). Lo stesso paramento lo ritroviamo a Ercolano⁴⁰ presso le terme dell'*insula* VI (Fig. 75).



Figura 72: Lato sud e ovest del mausoleo "A", paramento esterno in *opus mixtum* di reticolato e vittato, con ammorsature laterali (in rosso) USM 1-2.

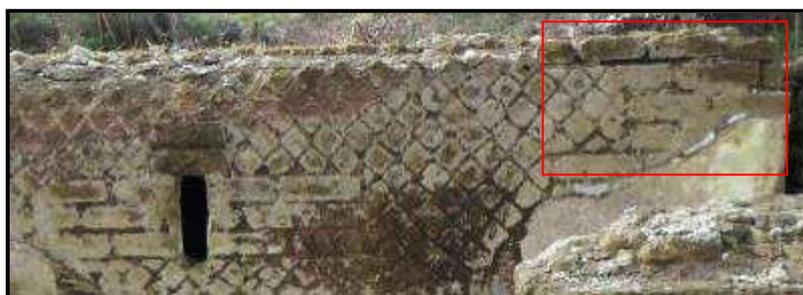


Figura 73: Lato est del mausoleo "A", paramento esterno in *opus mixtum* di reticolato e vittato, con ammorsature laterali (in rosso) USM 1-2.

⁴⁰ LUGLI 1957



Figura 74: Lato ovest del mausoleo "B", paramento esterno in *opus mixtum* di reticolato e vittato, con ammorsature laterali (in rosso) USM 13-14.



Figura 75: Ercolano - Terme dell'*insula VI* (prima età augustea), da G. Lugli.

L'associazione tra *opus reticulatum* e *vittatum* comincia a scomparire sotto *Tiberio*⁴¹ perché in quest'epoca inizia la grande produzione di mattoni e la maggior parte delle pareti saranno in opera laterizia. Il reticolato continua a essere usato nel I e II secolo d.C. prevalentemente in associazione con i laterizi (*opus mixtum*). I mattoni venivano usati negli angoli, come già si faceva con l'opera vittata; anche quest'ultima in epoca imperiale fu associata all'opera laterizia (*opus vittatum mixtum*), per cui ampie specchiature comprendenti filari di blocchetti di tufo si alternano a poche fasce di opera laterizia.

Attraverso l'analisi delle tecniche edilizie e l'individuazione dei rapporti stratigrafici si è potuto constatare che i due mausolei non presentano trasformazioni di epoca posteriore ma appartengono entrambi ad una stessa fase costruttiva. Dai rapporti

⁴¹ BIANCHINI 2010

stratigrafici sono emersi sia rapporti di contemporaneità che di posteriorità, questi ultimi riconducibili agli elementi aggiunti ai mausolei (avancorpi, scale e nicchie).

Le fasi di costruzione dei mausolei sono:

- **Prima fase**

Costruzione del corpo principale dei mausolei. Di prima fase sono i muri perimetrali delle camere ipogee caratterizzate da un paramento in *opus mixtum* di reticolato e vittato. Tale paramento si conserva sui lati ovest, sud e est (USM 1-2) del mausoleo "A" (Fig. 72-73) e sui lati ovest e est (USM 13-14) del mausoleo "B" (Fig. 74). I lati nord e sud del mausoleo "B" sono rispettivamente in opera vittata (Fig. 71) e reticolata.

- **Seconda fase**

Costruzione dei corpi aggiunti ai mausolei. Di seconda fase sono i corpi che si appoggiano o si legano ai muri perimetrali delle camere ipogee. Al muro perimetrale est del mausoleo "A" (Fig. 76) si appoggiano due avancorpi (USM 4-6); mentre a nord si appoggiano altri due corpi (Fig. 77), ciascuno dei quali comprende una nicchia (USM 8-9-12) e una scala d'accesso (USM 11). Al muro perimetrale ovest del mausoleo "B" (Fig. 74) si lega la scala d'accesso con il basamento (USM 17-18-19-20); mentre a sud (Fig. 78) si legano una scala d'accesso (USM 27) e una panchina (USM 24); inoltre è presente un primo avancorpo (USM 22) che si appoggia al lato settentrionale della scala posta sul lato ovest e altri due (USM 25-29) si legano con il muro perimetrale della camera ipogea.



Figura 76: Lato est del mausoleo "A" con i due avancorpi (USM 4-6).



Figura 77: Lato nord del mausoleo "A" con la scala d'accesso (USM 11) e le due nicchie (USM 8-9-12).



Figura 78: Lato sud del mausoleo "B", paramento del muro perimetrale in opera reticolata (USM 13)

- **Terza fase**

Preparazione del rivestimento di intonaco. Di terza fase è l'intonaco che riporta le stesse caratteristiche sia per i muri perimetrali (USR 3-15) sia per i corpi aggiunti ai mausolei (USR 5-7-10-21-23-24-26-28-30). Dato che l'intonaco mantiene caratteristiche simili per entrambi i mausolei è possibile ipotizzare che dopo la costruzione dei corpi principali e l'aggiunta di elementi architettonici (scale, nicchie, avancorpi) sia stata eseguita un'intonacatura generale.

In seguito a tutto ciò è possibile affermare che i mausolei "A" e "B" non sono coinvolti da differenti fasi edilizie ma presentano una semplice successione di fasi di cantiere, perché i corpi aggiunti hanno una tecnica edilizia analoga a quella del corpo principale del mausoleo e sono stati costruiti in una seconda fase di cantiere. I corpi aggiunti risultano essere contemporanei al corpo principale del mausoleo e quindi riconducibili allo stesso cantiere di costruzione

Dopo aver cercato di chiarire i rapporti stratigrafici e le diverse fasi di cantiere, possiamo provare a risalire ad una datazione assoluta.

Sulla base delle tecniche edilizie entrambi i mausolei si datano fra l'età augustea e la metà del I secolo d.C. Tale datazione viene stabilita sulla base di confronti con altre strutture murarie in ambito campano (Fig. 68-69-70-75) che sono state datate con sicurezza e presentano le stesse tecniche edilizie dei mausolei "A" e "B".

Il Lugli⁴² ricorda che in età augustea molti edifici erano stati costruiti interamente in opera reticolata e vittata. Nella stessa età di *Augusto*, gli architetti imperiali non vollero rinunciare al reticolato e quindi cominciarono ad alternarlo con alcuni filari di tufelli usati negli spigoli delle pareti con funzione di rinforzo. Lugli⁴³ ci informa che è molto facile trovare nell'età augustea e ancora più tardi questa mescolanza dell'opera reticolata con l'opera vittata come nei teatri di Cassino (Fig. 79) e Teano. I tufelli si collegano con l'opera reticolata per mezzo di ammorsature a denti rettangolari.



Figura 79: Teatro di Cassino eretto in età augustea, da G. Lugli.

G. Camodeca⁴⁴ ci informa che nei Campi Flegrei la tecnica edilizia di gran lunga prevalente (oltre il 70%) risulta essere l'opera reticolata, talvolta usata insieme a filari orizzontali di tufelli parallelepipedi, proprio come attestato per i nostri mausolei (*opus mixtum* di reticolato e vittato); molto più raro è l'impiego esclusivo dell'opera

⁴² LUGLI 1957, pp.514

⁴³ LUGLI 1957, pp.503

⁴⁴ G.A.N 1980, nota introduttiva del volume

vittata (13%). Inoltre Camodeca⁴⁵ sostiene che nonostante le note incertezze sulla cronologia assoluta e relativa dell'uso delle tecniche edilizie, le costruzioni del territorio di Quarto si collocano essenzialmente fra il I secolo a.C. e il II secolo d.C., con massimo addensamento nel primo secolo dell'impero.

Un importante aiuto per la datazione è fornito anche dall'esame della suppellettile rinvenuta nello scavo degli ipogei.

I reperti documentati dal Gruppo archeologico Napoletano⁴⁶ sono:

- **Balsamario**⁴⁷: la parte interna e collo sono ricoperti da vernice nera brillante, può datarsi dall'età augustea a quella flavia, essendo via via sostituiti da balsamari vitrei.
- **Balsamari vitrei**: la loro caratteristica è il collo lungo e stretto che serviva a rallentare l'evaporazione del contenuto e permetteva di versarlo in piccolissime dosi, erano destinati a contenere essenze ed oli profumati. Questi balsamari appartengono al tipo con ventre conico, presentando una leggera strozzatura tra il ventre e il collo. Gli esemplari sono molto comuni e si datano tra la seconda metà del I secolo d.C. e l'età traianea.



⁴⁵ G.A.N 1980

⁴⁶ G.A.N. 1980, pp. 104-113

⁴⁷ Balsamario: piccolo contenitore utilizzato per conservare balsami e oli profumati.

- **Balsamari tubolari:** sono caratterizzati da vetro sottilissimo, di colore verde-azzurro. Non potendo star ritti, erano probabilmente rivestiti da un involucro di stoffa che serviva per appenderli. Molto comuni nel mondo romano fra l'inizio del I secolo d.C. e l'inizio del III secolo d.C.



- **Coppa:** la sua produzione deve essere cominciata probabilmente in età neroniana. Forse essa proviene da Pisa. È molto raro trovare una coppa di questa forma. È il primo esempio ad essere noto per il territorio di *Puteoli*, pur essendo la sua produzione largamente attestata in Campania (Pompei, Ercolano, Napoli).



- **Lucerna:** a disco con becco arrotondato. È presente il foro per l'aria, che è caratteristico delle lucerne di fabbrica italiana. La forma perfettamente rotonda del disco, il tipo di ansa sottile e forata, i motivi decorativi, ne fanno un esemplare del I secolo d.C. Tra l'altro quasi tutti i tipi di questa categoria di lucerne sono già noti a Pompei.



- **Olla vitrea:** sono stati ricomposti solo bocca e collo, dall'attacco si nota il ventre ovoidale. L'ansa ad M è stata ritrovata lontana dagli ipogei, quindi è probabile che non sia pertinente. Queste olle, che appaiono nella seconda metà del I secolo d.C., hanno quasi sempre, al contrario delle altre, coperchi vitrei. È stato anche ritrovato il coperchio piatto con presa a forma di collo di bottiglia, che si è trovato distante in una nicchia, potrebbe in teoria essere pertinente. L'impiego primario di queste olle non era funerario, ma domestico, come dimostrato a Pompei e Ercolano.



Dall'analisi di questi reperti Camodeca⁴⁸ sostiene che il complesso funerario fu in uso dalla primissima età giulio-claudia fino alla fine del I secolo d.C. e inoltre afferma che nessun oggetto è posteriore a questo periodo. Tale datazione concorda e nello stesso tempo precisa, quella ricavabile dall'esame della struttura muraria e della tecnica edilizia.

⁴⁸ G.A.N. 1980, pp.114

CAPITOLO VI

Ipotesi ricostruttive dei mausolei “A” e “B”

Le ipotesi ricostruttive che seguiranno, sono basate sui resti ancora visibili e confronti con altre architetture funerarie.

Grazie agli innumerevoli resti archeologici presenti sul territorio campano, possiamo recuperare informazioni sui monumenti funerari e sulla loro evoluzione.

Con certezza può essere affermata l'originaria destinazione d'uso dei due edifici in esame come mausolei funerari. Questo dato è confermato dall'articolazione interna dei relativi vani ipogei. Il vano ipogeo del mausoleo “A”⁴⁹ è caratterizzato da un ambiente quadrangolare e con volta a botte, conserva su tre pareti 15 nicchie distribuite variamente su uno o due ordini; un'altra nicchia è ricavata sulla volta di sostruzione della scala. Il vano ipogeo del mausoleo “B”⁵⁰ è caratterizzato da un ambiente quadrangolare e con volta a botte, conserva 22 nicchie, distribuite in due ordini. Due nicchie, interamente in stucco, sono del tipo ad edicola, ricavate su pareti opposte ed inquadrare da un architrave ed un timpano sorretti da due lesene (Fig. 80-81).

I mausolei “A” e “B” della Fescina trovano numerosi confronti a **Pozzuoli**, lungo la Via Campana, cioè la *Via consularis Puteolis Capuam*, dove si trovano complessi di mausolei, colombari e di ipogei funerari. I mausolei di Via Celle⁵¹, a Pozzuoli, possono essere rapportati con i nostri vani ipogei perché la maggior parte dei sepolcri presenta una camera funeraria posta al di sotto del piano stradale con aspetti tipici di altri colombari romani e campani, come le nicchie per le urne cinerarie disposte lungo i lati dell'ambiente, una o più edicole al centro delle pareti (Fig. 86-88).

Sulla base dei resti visibili è possibile affermare che il rito funerario praticato nei mausolei “A” e “B” è esclusivamente quello dell'incinerazione.

⁴⁹ AMALFITANO 1990, pp. 157

⁵⁰ AMALFITANO 1990, pp. 158

⁵¹ MAIURI 1981, pp. 53



Figura 80: Vano ipogeo del mausoleo "B". Particolare dell'edicola, da P. Amalfitano.

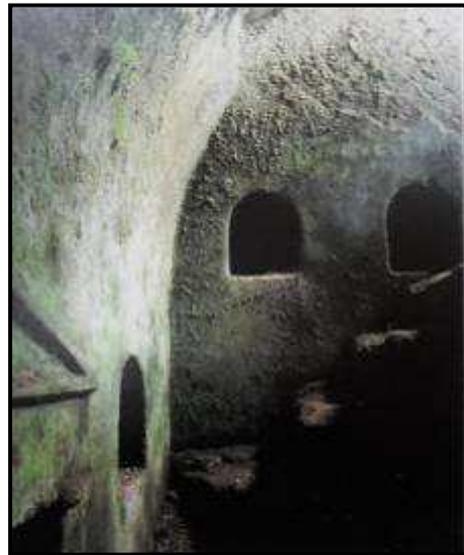


Figura 81: Interno con scala del mausoleo "B", da P. Amalfitano.

Nella circostante area funeraria *sub divo* invece, oltre al rinvenimento di tracce di incinerazioni e urne sono attestate anche tombe coperte a cappuccina che attestano il rito dell'inumazione e quindi la continuità d'uso della necropoli fino ad epoca tarda⁵². I muri perimetrali dei due mausolei si conservano solamente a livello delle camere ipogee; si può ipotizzare che originariamente erano presenti delle camere superiori, però molto esigui sono gli elementi che ci permettono di ricostruire l'assetto originario del piano mancante. E' possibile proporre una ipotesi ricostruttiva delle camere superiori dei mausolei "A" e "B" sulla base di confronti con altri monumenti funerari in Campania.

Questa poteva essere:

- a pianta quadrata e sormontata da un tamburo cilindrico proprio come "la tomba di Virgilio"⁵³ (Fig. 82) e il mausoleo di San Vito⁵⁴ (Fig. 83).
- a pianta quadrata su cui si innesta un tamburo, anch'esso quadrangolare, come il mausoleo di Poggio Spinelli⁵⁵, a Quarto (Fig. 84).
- a forma di tempietto, caratteristica ad esempio del monumento funerario della mostra d'Oltremare⁵⁶, a Napoli (Fig. 85).

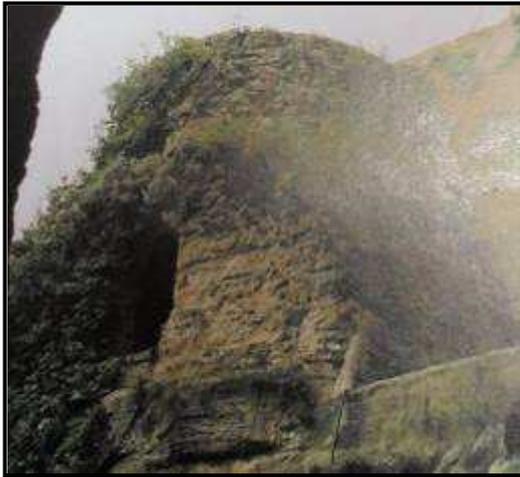
⁵² AMALFITANO 1990, pp. 153

⁵³ MAIURI 1981, pp. 13

⁵⁴ DE FRANCISCIS-PANE 1957, pp. 26

⁵⁵ AMALFITANO 1990, pp. 153

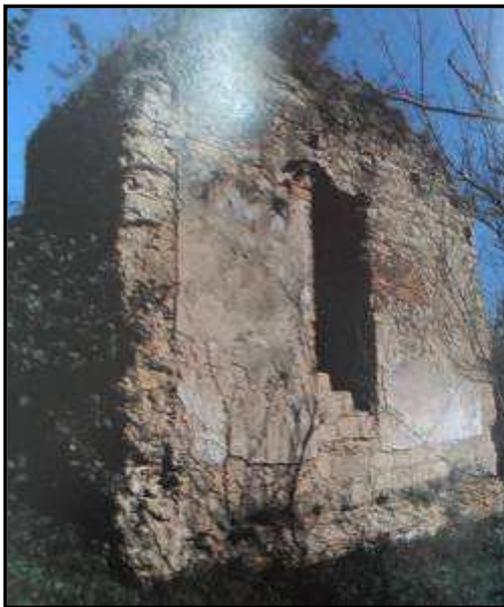
⁵⁶ AMALFITANO 1990, pp. 45



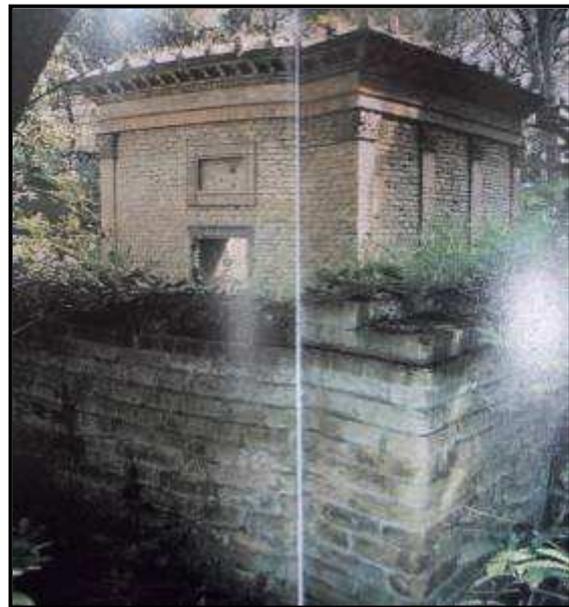
**Figura 82: Napoli - Tomba di Virgilio,
da P. Amalfitano**



**Figura 83: Pozzuoli - Mausoleo San Vito,
da De Franciscis, Pane.**



**Figura 84: Quarto - Mausoleo di Poggio
Spinelli, da P. Amalfitano.**



**Figura 85: Napoli, Mostra d'Oltremare,
Mausoleo romano, da P. Amalfitano.**

Il piano superiore dei mausolei può essere ricostruito anche basandoci sui quattordici edifici che compongono la necropoli di Via Celle, a Pozzuoli. Il complesso di Via Celle comprende edifici con destinazione esclusivamente funeraria o connessa con la celebrazione dei riti funerari; l'edificio più attestato è il colombario.

Prendendo in esame i colombari 2, 6 e 13 della necropoli di Via Celle⁵⁷ (Fig. 86-87-88) possono essere elaborate due ipotesi ricostruttive del piano superiore dei mausolei “A” e “B” :

- 1) la camera superiore poteva essere destinata alle sepolture e probabilmente poteva esserci un piccolo disimpegno che consentiva di scendere nella zona ipogea o di entrare nella camera. Essa poteva avere dimensioni più piccole del vano ipogeo. Sulle pareti della camera potevano esserci file parallele di nicchie e magari qualcuna del tipo ad edicola così da riprendere l’articolazione interna dei nostri vani ipogei.
- 2) la camera superiore, posta al di sopra del livello stradale antico, poteva presentare solo un ingresso e un finestrino per l’illuminazione dell’interno. Entrambi i mausolei presentano una botola che consentiva di calarsi dall’alto nel piano ipogeo attraverso una scala a doppia rampa, caratteristica comune a molti mausolei.

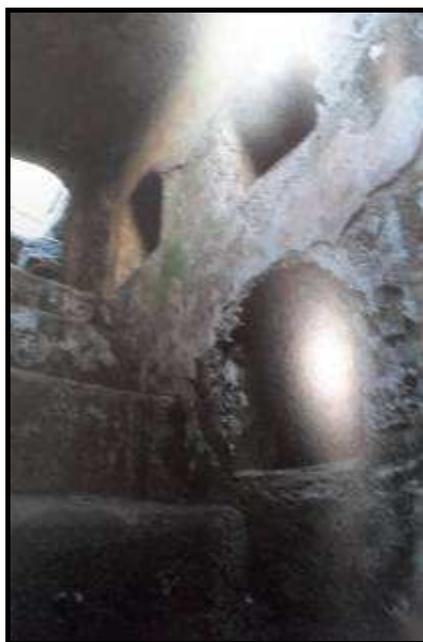


Figura 86: Pozzuoli - Necropoli di Via Celle, Edificio 2, camera funeraria al piano terra, da P. Amalfitano.

⁵⁷ AMALFITANO 1190, pp. 134-139-144



Figura 87: Pozzuoli - Necropoli di Via Celle, prospetto dell'edificio 6, da P. Amalfitano.



**Figura 88: Pozzuoli - Necropoli di Via Celle, edificio 13.
Camera ipogea, la prima rampa di scale con in alto la botola d'ingresso,
da P. Amalfitano.**

De Caro⁵⁸ ricorda che la maggior parte dei colombari di età augustea sono costruiti su due piani, quello inferiore e ipogeo occupato dalle tombe, posto al di sotto del piano stradale; quello superiore, per lo più destinato all'apparato di cucine, cisterne e

⁵⁸ DE CARO 2002

piccoli *triclini* funerari; quindi è probabile che anche il piano superiore dei mausolei “A” e “B” avesse questa destinazione d’uso.

Amalfitano⁵⁹ sostiene con molta probabilità che il mausoleo E della la Fescina è analogo al mausoleo numero 5 della necropoli di Via Celle, perché presenta al piano superiore una struttura di forma circolare e probabilmente era la base di un monumento a cuspide, che spiccava alto e isolato al di sopra del livello della strada. La Fescina può essere rapportata con un altro mausoleo di Quarto, in località Canocchietta⁶⁰ (Fig. 89), qualificato da una copertura a cuspide conica.

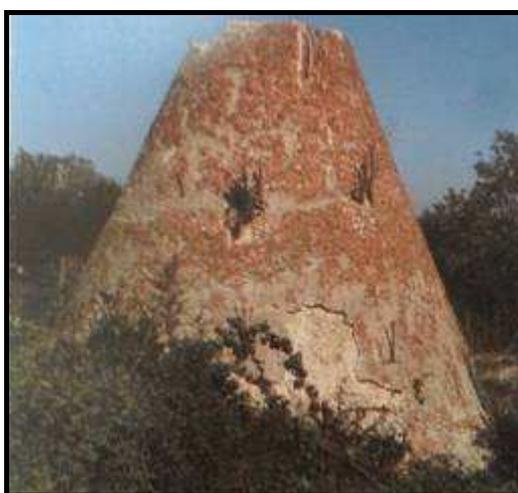


Figura 89: Quarto - località Canocchietta, mausoleo a cuspide, da P. Amalfitano.

Questa tipologia di copertura non trova facili riscontri in ambito flegreo e campano, ma è diffusa invece in età ellenistica nel Mediterraneo orientale. Questo fenomeno ben si colloca nel quadro dei frequenti scambi commerciali e culturali fra *Puteoli*, che era divenuto il grande porto di Roma e il mondo orientale.

Sulla base delle caratteristiche architettoniche dei manufatti l’unica analogia che può farci supporre l’esistenza di una copertura a cuspide anche per i mausolei “A” e “B” è il basamento a pianta quadrangolare del mausoleo E sul quale si imposta la camera superiore esternamente cilindrica. Tale ipotesi non può essere affermata con certezza, perché i mausolei “A” e “B” sono caratterizzati da una serie di elementi architettonici che li differenziano dal mausoleo a cuspide piramidale.

⁵⁹ AMALFITANO 1990, pp. 135

⁶⁰ AMALFITANO 1990, pp. 153

Gli elementi architettonici che confermano l'incompatibilità di una camera superiore esternamente cilindrica posta al centro del corpo quadrangolare sottostante e che escludono anche la possibilità di una copertura a cuspide sono:

- gli avancorpi, posti sul lato est del mausoleo "A" e sul lato sud del mausoleo "B", si appoggiano o si legano con i muri perimetrali delle camere ipogee e originariamente dovevano presentare delle altezze maggiori di quelle attuali, forse erano in stretta connessione con le camere superiori e probabilmente avevano uno scopo decorativo e una funzione statica
- la cornice e la soprastante risega, posta sui lati nord e ovest del mausoleo B.

Sulla base di questi stessi elementi è possibile escludere l'originaria esistenza di una terrazza (o *solarium*) nella parte superiore dei mausolei. Quest'ultima ipotesi viene confermata dalla cornice e dalla risega soprastante del mausoleo B perché funge da separazione tra il basamento della camera ipogea e il piano superiore oltre ad avere uno scopo decorativo.



Figura 90: Quarto – Modello 3d del complesso funerario la Fescina allo stato attuale, vista dall'alto.

La cornice e la risega soprastante inoltre forniscono un importante indizio su come poteva svilupparsi il corpo superiore mancante.

Osservando tali elementi, si può ipotizzare ad una camera superiore a pianta quadrata, di dimensioni più piccola rispetto al corpo quadrangolare sottostante; purtroppo non abbiamo indizi che ci permettono di ricostruire un ipotetica copertura

e altrettanto complesso è stabilire la destinazione d'uso in quanto, non ci sono elementi identificativi.

I due avancorpi (USM 4, 6) del mausoleo "A" si appoggiano alla parete est e si presentano come elementi separati e asimmetrici tra loro, con molta probabilità l'avancorpo a destra (USM 6) risulta essere quello originario data la sua altezza ma soprattutto perché non presenta rotture o tagli nella parte superiore. Per tali avancorpi non è stato possibile identificare la loro funzione, molto probabilmente è da escludere che abbiano svolto una funzione di sostegno di elementi verticali quali pilastri o colonne, perché un apparato decorativo della facciata richiede una organizzazione simmetrica; invece nel nostro caso i due avancorpi sono posti nel solo angolo sud-est del mausoleo "A".

Per il mausoleo "B" sono presenti tre avancorpi sul lato sud. Il primo avancorpo (USM 22) si appoggia al lato settentrionale della scala posta sul lato ovest; esso risulta isolato rispetto agli altri avancorpi, al momento non si riesce a identificarne la sua funzione, forse articolava in maniera più dettagliata l'edificio. Gli altri due avancorpi (USM 25-29) si legano con il muro perimetrale della camera ipogea in maniera solidale, sono asimmetrici e non sono in relazione tra loro; data la loro sporgenza, l'altezza attuale e la loro posizione si può ipotizzare che non svolgevano una funzione di sostegno di elementi verticali.

L'avancorpo a destra (USM 29) risulta essere in relazione con la scala d'accesso (USM 27); dato che i gradini della parte superiore vanno verso l'avancorpo, quest'ultimo svolgeva una funzione di sostegno per la scala.

L'avancorpo a sinistra (USM 25) invece, risulta essere in relazione con la panchina (USR 24). Esso può rappresentare una semplice guancia della panchina che probabilmente sarà stata anche decorata, dato il rivestimento di intonaco che conserva.

I mausolei "A" e "B" conservano su diversi lati le scale (USM 11, 19, 20 e 27), date le loro dimensioni, si può ipotizzare che sono quelle originarie e che davano accesso sia al vano ipogeo sia alla camera superiore (Fig. 90-91).

Sul lato nord del mausoleo "A" è presente la scala d'accesso (USM 11), a quest'ultima si appoggiano due grosse nicchie (USM 8, 9, 12), quella a destra è andata quasi perduta (Fig. 90-91). Le nicchie avevano forse una funzione di

ripostiglio per le suppellettili evidentemente connesse all'utilizzo del vicino *triclinio*⁶¹. È importante sottolineare che la parete nord del mausoleo "A", dati i suoi elementi architettonici è l'unica ad avere una organizzazione rigorosamente simmetrica che potrebbe essere in relazione con l'apparato decorativo della facciata della camera superiore.

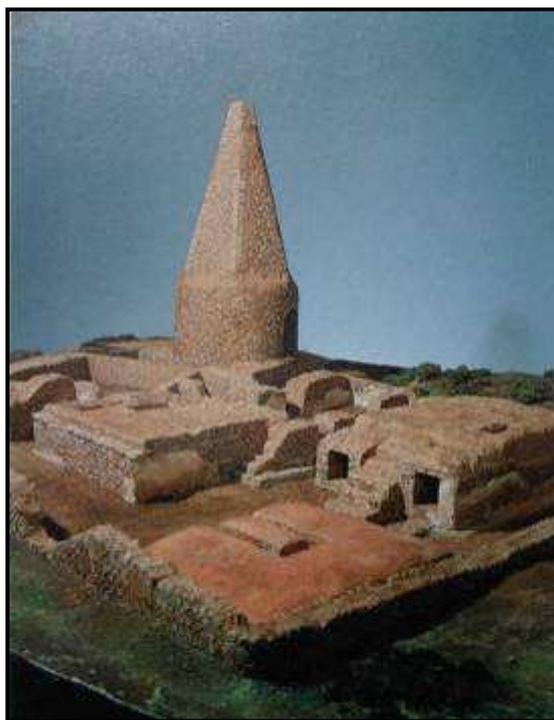


Figura 91: Quarto - Complesso funerario la Fescina. Plastico realizzato dal Progetto Eubea, rappresenta lo stato attuale della necropoli, da P. Amalfitano.

Per il complesso funerario la Fescina non abbiamo informazioni riguardo alla proprietà; è molto probabile che i sepolcri appartenevano a famiglie (o individui) che avevano proprietà nella zona o a collegi funerari di associazioni di culto o anche a persone di condizione sociale inferiore ad esempio liberti. Mentre le povere tombe coperte a cappuccina, costituivano le deposizioni dei ceti sociali più umili, dei braccianti e degli schiavi, che lavoravano la terra come manodopera dei proprietari della zona⁶².

⁶¹ AMALFITANO 1990, pp. 157

⁶² G.A.N. 1980, nota introduttiva di G. Camodeca

BIBLIOGRAFIA

- J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano 1984.
- AA.VV., *La regione, Napoli, Campi Flegrei, Paesi Vesuviani, Pompei ed Ercolano, penisola Sorrentina*, vol. I, Firenze 1962.
- P. AMALFITANO (a cura di), *I Campi Flegrei: un itinerario archeologico*, Venezia 1990.
- J. BELOCH, *Campanien*, Breslau 1890.
- J. BELOCH, *Campania*, Napoli 1989.
- M. BIANCHINI, *Manuale di rilievo e di documentazione digitale in archeologia*, Roma 2008.
- M. BIANCHINI, *Le tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma 2010.
- P. CAPUTO, M.R. PUGLIESE, *La Via delle terme*, Napoli 1997.
- S. DE CARO, *I Campi Flegrei, Ischia, Vivara: storia e archeologia*, Napoli 2002.
- S. DE CARO, A. GRECO, *Campania*, Roma, 1981.
- G. DE CRISCIO, *I Campi Flegrei illustrati*, Pozzuoli 1895.

- A. DE FRANCISCIS, R. PANE, *Mausolei romani in Campania*, Napoli 1957.
- G. DE LORENZO, “L’attività vulcanica dei Campi Flegrei”, in R.A.S.F.M. (Rendiconti della Accademia delle Scienze fisiche e Matematiche) XLIII, 1904, pp. 203-221.
- G. DE LORENZO, *I Campi Flegrei*, Bergamo 1909.
- R. DI BONITO, *Quarto, storia, tradizioni e immagini*, Napoli 1985.
- R. DI BONITO, *Racconti dei Campi Flegrei*, Napoli 2004.
- S. DI LIELLO, *Il paesaggio dei Campi Flegrei: realtà e metafora*, Napoli 2005.
- M. DOCCI, D. MAESTRI, *Manuale di rilevamento architettonico*, Roma 1998.
- C. GIALANELLA, *Nova Antiqua phlegraea: nuovi tesori archeologici dai Campi Flegrei*, Napoli 2002.
- GRUPPO ARCHEOLOGICO NAPOLETANO, *Quarto Flegreo: materiali per lo studio storico-archeologico del territorio flegreo*, Napoli 1980.
- G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana: con particolare riguardo a Roma e Lazio*, vol. I-II, Roma 1957.
- A. MAIURI, *I Campi Flegrei: dal sepolcro di Virgilio all’Antro di Cuma*, Roma 1981.

- M. PAGANO, “*Sulla carta archeologica del comune di Quarto Flegreo*” in *Puteoli: studi di storia antica*, 1980-81, pp. 257-264.
- I. QUARESIMA, *Bagnoli e i Campi Flegrei: tra mito e storiografia*, Napoli 2005.
- A. RITTMANN, “*Sintesi geologica dei Campi Flegrei*”, in *B.S.G.I (Bollettino della Società Geografica Italiana)*, LXIX, 1950, pp. 117-128.
- I. SALVAN, *La Campania paese per paese*, vol. 3, Firenze, 1998.
- M. SIRPETTINO, *I Campi Flegrei*, Napoli 1999.
- G. SPANO, *Campania Felice – Pompei dell’età più remote alla fase ellenica*, Napoli 1936.
- G.A. STELLA, S. RIZZO, *Vandali: l’assalto alle bellezze d’Italia*, Milano 2011.
- F. ULIANO, *L’antica Roma a Tavola*, Napoli 1985.
- F. ULIANO, *Quarto Flegreo: origini, vicende e documenti*, Napoli 2007.

RINGRAZIAMENTI

I miei ringraziamenti sono rivolti al Prof. re Marco Bianchini, relatore di questa tesi, il quale si è reso sempre molto disponibile, fornendomi un valido aiuto in tutte le fasi di svolgimento della mia tesi. Al Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei che prendendosi cura della necropoli, sono riusciti a creare le condizioni ideali per poter lavorare adeguatamente.

Ringrazio i miei genitori, mia sorella Sara e i miei nonni per essermi stati sempre vicini durante il mio percorso di studio e di aver creduto sempre in me.

Un ringraziamento va anche alle mie amiche: Mary, Giovanna e Tonia per avermi sostenuta.

Un ringraziamento importante va a Salvatore che con la sua pazienza ha saputo capirmi e aiutarmi in ogni difficoltà, per avermi sempre incoraggiata in ogni momento di debolezza, grazie per il sostegno.

Vincenza Iannelli